

Palermo, 12 aprile 1973.

Prof. Stefan Delureanu

Bucarest

Gentile professore,

dalla Sua lettera del 2 aprile mi sembra capire che Lei non ha ricevuto la mia risposta alla Sua speditami dopo il convegno napoletano. In realtà io non solo Le risposi, su tutti i punti da Lei prospettatimi, in data 9 novembre 1972, ma Le inviai contemporaneamente copia del mio libro su La Sicilia tra il Sette e l'Ottocento che contiene molte pagine sui viaggiatori stranieri. Può darsi che le poste italiane che in quell'epoca lasciavano molto a desiderare abbiano reso a Lei e a me un pessimo servizio, autorizzandola anche giustamente a ritenere che io fossi trascurato nella corrispondenza. Me ne spiace, e La prego adesso farmi sapere se il mio libro Le é arrivato. In caso contrario, ripeterò la spedizione. Vorrei pure mandarle un mio breve opuscolo sul giornale "La libera parola" di Carlo Pisacane, ma per il momento me ne astengo restando in attesa di Sue riscontro.

Ho ricevuto il numero triplo di Secolul 20 e so che anche Emilia Morelli lo ha ricevuto. Grazie.

In merito alle Sue ricerche sui due viaggiatori romeni mi mandi pure il testo. Se non é troppo scientifico potrei farlo apparire su qualche rivista illustrata (purché corredato da buone fotografie); altrimenti potrei vedere su qual che rivista storica.

La ringrazio del buon ricordo e Le invio i migliori saluti.

Gaetano Falzone

Palermo, 14 aprile 1973.

Prof. Alexandru Balaci

Direttore della Accademia di Romania

Roma

Gentile professore,

vorrei pregarLa di un favore. Sugli "Annali storici di Cluj" é stato pubblicato un saggio di Gelu Neamtu su "La fondation, la programme et les collaborateurs du journal "La Federation" (1868-76)". E' so ha trovato posto nella annata 1971 della predetta rivista.

Le sarei molto grato se volesse farmene avere copia fotostatica nel caso in cui, come ritengo, dovesse contenere riferimenti a Mazzini. E spingendomi ancora di più nel mio appetito, vorrei permettermi di chiederLe se esistono altri saggi recenti su Mazzini e la Romania. Sono molto interessato a conoscerli. Però conosco i lavori di Delureanu, il quale proprio in questi giorni mi ha fatto avere il numero triplo della rivista "Secolul 20".

La ringrazio fin da ora se vorrà estinguere con cortese premura questa mia curiosità.

Nel ricordo del nostro cordiale incontro palermitano Le invio i migliori saluti.

Gaetano Falzone

Prof. Stefan Gelureanu
Magistrala Nord-Sud 21
ap. 222
Bucarest 5

Revista «Secolul 20»
Calea Victoriei 115
Bucarest

Per una attenta collaborazione,
Mio caro professore, per favore
la ringrazio molto per la
attenzione e l'interesse che ha
dato (e dà) alla mia opera.
Spero che la mia opera
sia di qualche utilità.

ROMANIA: The Prahova Valley
ROUMANIE: La Vallée de la Prahova
RUMANIEN: Das Prahovatal
РУМЫНИЯ: Долина Праховы

Lei 2

ARTA GRAFICĂ



CARTE POSTALĂ

Illegible handwritten text.

GIUSTINO FILZONE

VIA VENEZIA 16, 10121

PERLINO

ITALIA



Manifestazioni del 25 giugno 1969

presente l'Ambasciatore Joan Radu

Sono qui solo per fare un ricordo di B.

I) La patria e la temperie spirituale in cui B. visse.

Tre paesi diversi:

Valachia

Moldavia ~~Tr~~

Transilvania

La fattoria di Costache Negri
Il Quartiere Latino ^{Michele Constantinescu Toriano} ~~Tr~~ ^{moldavia}

2) Il triangolo culturale tra Francia, Italia e Romania

Stendhal e la Stael: diverso modo dei francesi di giudicare gli italiani

per i romeni l'It. è terra sacra
It. e Romania: il romanticismo romeno non nasce dopo una rivoluzione, come accade in Francia, ma dopo.

Viaggio spirituale dei romeni alla ricerca dell'Italia

a) Dinicu Golescu (illuminista) viaggiatore

b) Giorgio Asachi (Alviso Dacico)

preromantico, alfieriano, petrarcheggiante

Amore per Bianca Milesi

(Jorga) "Ma l'anima romena non traspariva dai suoi scritti influenzata soprattutto dalla letteratura italiana, classica e romantica che egli conosceva alla perfezione. I suoi versi belli ma freddi non fanno vibrare i cuori se non quando accennano alla origine o alle speranze patriottiche della nazione".

c) Vasile Alecsandri

d) Eliade Radulescu: prima la Francia (Foscolo studioso di Dante Tasso sì, Leopardi no)

Conclusione: va scemando l'interesse dei romeni per l'Italia come patria della poesia, ma prende vigore quello per l'It. che svolge una funzione civile e politica

B. ALESCU E' AL CENTRO DI QUESTA INTERPRETAZIONE

Tento più meritevole in quanto sostanzialmente sebbene furono le scoperte di Giorgio Asachi della Romania (Lescu)

3

LE INTUZIONI DI BALCESCU

1) Il pensiero militare (Pisacane)

Le forze armate e l'arte militare dalle
origini del Principato Valacco fino ad oggi

1844 unico nel genere storiogr.

Vi si legge:

Una nazione guerriera ed unita
per quanto piccola sia non é mai stata e
non sarà mai sconfitta.

2) La concezione sociale della storia (Gramsci)

Sulla situazione sociale dei lavoratori
agricoli nei Principati Romeni in vari
periodi

abolire le corvée proprietà

3) Il pensiero politico giuridico

La campagna dei romeni contro i Turchi del
1595.

I diritti dei romeni contro i Turchi nei
riguardi della Sublime Porta

Sulla attribuzione della proprietà ai conta-
dini

(Question économique des Principautés
Danubiennes) (1850) Michelet

4)

Il giudizio sulla Russia

Attività pacificatrice di B. tra Romania
ed Ungheria. Perché? Federazione di nazio=
nalità, non di stati. No di Kossuth nono=
stante la mediazione di Mazzini.

Manifesto di Rosetti che porta la firma
di Balcescu e di N. Golescu in occasione
della ritirata delle truppe zariste dai
Principati: invita i romeni a non lasciarsi
illudere dal ritiro delle truppe e a prepa=
rarsi ad insorgere quando anche gli altri
popoli saranno pronti (LOSANO)

Bratianu nel 1851 viene designato come
rappresentante dei romeni nel comitato cen=
trale democratico europeo di Mazzini. M. a
Pietro Giannone (14.VII.51): non badare e
dì che non badino. Bratianu é antirusso
quanto lo sono io.. Ti ripeto: é delegato
dai migliori fra i suoi.

B. si ritira dalla politica, ma in pre=
cedenza (1850) aveva scritto:

Il Console ^{Russo} ~~Turco~~ Si Pera

MODULARIO Telgr. - 61	
1969 GIU 2	
INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il
	Pel circuito N.
Qualifica	DESTINAZIONE
11/UFF. PALERMO	

395 TELEGRAMMA 1835
N. di recapito. Rimesso al fattorino alle ore
Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette
una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

PROF. GAETANO FALZONE
PRESIDENTE ISTITUTO STORIA
RISORGIMENTO ITALIANO VIA
RAPISARDI 16 PALERMO =

tempo medio	Bollo d'ufficio
primo numero del telegramma, i minuti della	
ZIONE minuti	Via e indicazioni eventuali d'ufficio

(6211060) Rich. 23 del 1967 - Roma, Ist. Poligr. Stato V. G.

PARTICOLARMENTE RAMMARICATO NON POTERE PARTECIPARE
MANIFESTAZIONI ONORE PATRIOTA ROMENO NICOLAE BALCESCU PERCHE'
IMPEGNATO FUORI SEDE PREGOLA CONSIDERARMI IDEALMENTE PRESENTE
ET RENDERSI INTERPRETE MIEI VIVI SENTIMENTI SIMPATIA VERSO
AMBASCIATORE REPUBBLICA SOCIALISTA ROMANIA ESPRIMENDO MIE SENTITE
SCUSE PUNTO CORDIALI SALUTI = MARIO FASINO PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

MODULARIO Telgr. - 61	
10 26 17	
INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il
	Pel circuito N.
Qualifica	DESTINAZIONE

476 TELEGRAMMA
N. di recapito. Rimesso al fattorino alle ore
Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette
una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

= GAETANO FALZONE RAPISARDI 16
PALERMO =

+++	Bollo d'ufficio
tempo medio	
primo numero del telegramma, i minuti della	
ZIONE minuti	Via e indicazioni eventuali d'ufficio

(6211060) Rich. 23 del 1967 - Roma, Ist. Poligr. Stato V. G.

IMPOSSIBILITATO PARTECIPARE COMMEMORAZIONE GENEROSO PATRIOTA
ROMENO NOCOLAE BALCESCU PREBO CONSIDERARMI SPIRITUALMENTE PRESENTE
ET VOLER RAPPRESENTARE PRESIDENZA ISTITUTO ROSORGIMENTO = GHISALBERTI

L'Ambasciata della Repubblica Socialista di Romania a Roma e il Comitato di Palermo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano hanno il piacere di invitare la S. V. alla celebrazione del 150° anniversario della nascita di Nicolae Balcescu grande patriota e storico romeno morto a Palermo.

Il Prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo ricorderà l'Eroe.

La manifestazione avrà luogo mercoledì 25 giugno alle ore 18,30 presso il Circolo della Stampa (Teatro Massimo) e si concluderà con una proiezione cinematografica sulla Romania.

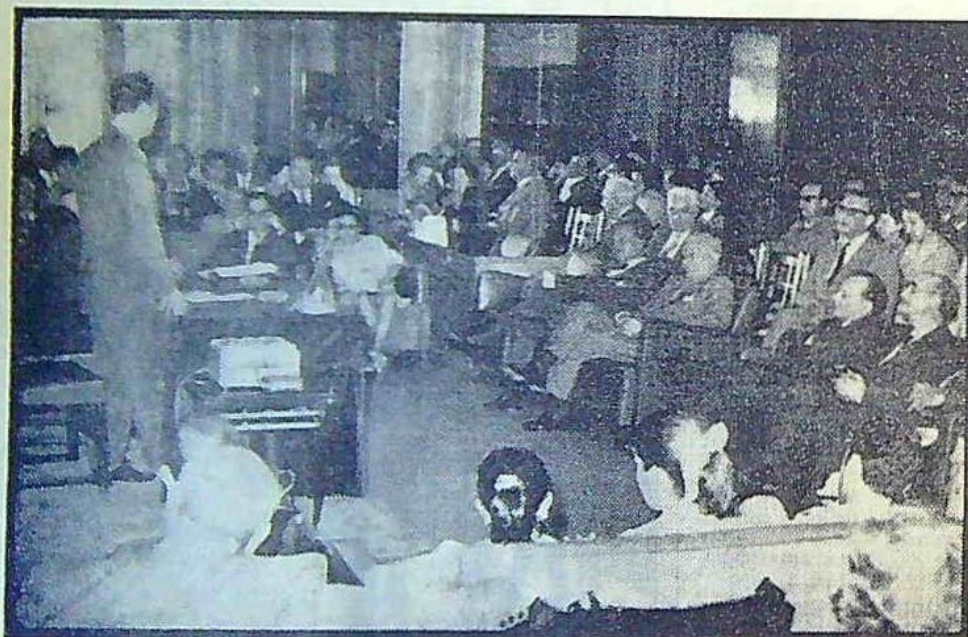
Sarà molto gradita la Sua partecipazione.

Cronache della cultura, dell'arte e dello svago

Le luci della città

Il patriota e poeta Balcescu commemorato ieri a Palermo

Le manifestazioni celebrative alla presenza dell'Ambasciatore della Repubblica Socialista di Romania Radu Joan — Stasera un cocktail al Jolly Hotel



La conferenza al Circolo della Stampa



Tutti gli anni Palermo ricorda la figura e l'opera del patriota e poeta rumeno Nicolai Balcescu, la cui emozionante esistenza si chiuse nella nostra città, in una cameretta dello Hotel Trinacria, nel lontano 1852.

Ma quest'anno — cento cinquantesimo anniversario della nascita del poeta — le celebrazioni assumono particolare solennità, anche per la presenza alle varie manifestazioni celebrative dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Radu Joan, dell'Addetto culturale e di altre personalità. Dopo la deposizione di una corona al piede del busto marmoreo del

patriota rumeno, a Villa Garibaldi, l'Ambasciatore di Romania offre un cocktail stasera al Jolly in onore delle autorità cittadine, della stampa e degli studiosi dell'Istituto di Storia del Risorgimento.

Ieri pomeriggio, nel corso di una breve conferenza al Circolo della Stampa, il professor Gaetano Falzone e l'Ambasciatore Radu Joan, hanno illustrato i molteplici legami che unirono durante il Risorgimento i patrioti italiani e quelli rumeni. Tra il pubblico numeroso e attento notati l'onorevole Pompeo Colajanni, il prof. Iroale con la moglie, la signora Caramella, Francesco Crispi e tanti altri.

L'arte e gli artisti

Questa settimana ci presentiamo un po' in ritardo al consueto appuntamento coi lettori di questa rubrica. Abbiamo atteso per poter definitivamente confermare quanto questo giornale ha annunciato nei giorni scorsi: che nei primi mesi del 1970 una grande Mostra collettiva degli artisti siciliani avrà luogo a Palermo.

La Federazione Nazionale degli Artisti che ha avuto tanta parte nel porre l'accento sulla esigenza di creare uno spazio non condizionato dal commercio, dallo sfruttamento, dalle speculazioni ideologiche, critiche o politiche, in cui periodicamente gli operatori artistici siciliani possano incontrarsi, ha ottenuto una vittoria.

E' una vittoria contro il sottosviluppo culturale, la frammentazione delle iniziative pubbliche e delle sovvenzioni a privati, l'artificiosa opposizione delle parti in causa; per un bilancio, dei valori, veri o fittizi originali o importanti che siano, delle Arti Figurative in Sicilia.

Perché la battaglia segni però una totale vittoria è necessario che tutti gli artisti siciliani siano effettivamente presenti, che nessuna tendenza estetica, nessuna preferenza critica prevalga sulle altre nella scelta, nell'ordinamento, nella sistemazione della mostra, per motivi diversi da quelli insiti nelle opere esposte e nella loro autonomia capacità di impatto: non dobbiamo fare una mostra di chiacchiere, di slogan, di frasi fatte.

Bisogna evitare, come ci raccomandò tempo fa un intellettuale di questa rubrica di fare i manichoi, mettendo tutto il bene de-

Ecco i Proff. ammessi (Francese e Lettere) agli esami d'abilitazione

Elenco dei candidati ammessi alle prove orali degli esami di abilitazione all'insegnamento della Lingua Francese (Cl. II-A) nella Scuola Media - Sessime riservate ai sensi dell'art. 7 della legge 25-7-1966, n. 601.

1) Accardo Luigi punti 18,25 (con riserva); 2) Accardo Rosetta 18; 3) Acotti Andreina 19,75; 4) Adamo Vincenzo 18 (con ris.); 5) Affitto Eugenio 19,75; 6) Aglieri Salvatore 18 (con ris.); 7) Agosta Mario 18; 8) Alberti Giovanni 18,75; 9) Alessandrelli Cesare 18; 10) Alfieri Anna 19; 11) Allegra Concetta 19; 12) Aloisio Fulvio 20,50 (con ris.); 13) Amato Domenico 18; 14) Amato Pietro 24; 15) Amenta Lucia 22,50; 16) Amico Michele 24,50; 17) Amore Francesco 22; 18) Andriulli Giuseppe 18; 19) Angileri Beatrice 18; 20) Apa Albino 18; 21) Arcarese Ida 18; 22) Arcidiacono Isolda 18; 23) Arena Luigi 19,50; 24) Armadori Lorenza 25,75 (con ris.); 25) Ascenti Lidia 19,75; 26) Attanasio Gennaro 21,50; 27) Attanasi Maria Rosaria 20; 28) Bafumo Vito Carlo 18,75; 29) Baglione Carmelo 18; 30) Balducci Vincenzo 18,50; 31) Barbaro Alberto 21,50; 32) Bartolomeo Mara 18,25; 33) Bartolotta Rosaria 18; 34) Battaglia Concetta 23,50; 35) Bellanca Maria 18,25; 36) Bellecci Samuele 18; 37) Bellomo Antonio 19,75 (con ris.); 38) Beltrame Stanislao 18; 39) Benazato Antonia 24,50; 40) Biondo Pietro 18 (con ris.); 41) Bianco Iole 18; 42) Bianco Luisanna 18; 43) Bonanno Carmelo 18; 44) Bonanno Giuseppe 18; 45) Bonfanti Maria 18; 46) Bonfanti Giovanni 22,75; 47) Borsellino Francesco 18; 48) Borsellino Giovanni 18; 49) Bosco Carmela 18; 50) Bosco Domenico 18,50; 51) Bottata Maria 18; 52) Braccalotola Giuliana 26,50 (con ris.); 53) Branciforte Francesco 20 (con ris.); 54) Braccaventre Lina 18; 55) Brignone Giuseppe 18; 56) Brunetto Ada 18; 57) Bua Maria Gaetana 18 (con ris.); 58) Buccì Ginevra 18; 59) Buchetti Lidia 18; 60) Bulgarella Francesco 18; 61) Butturini Maurizio 18 (con ris.); 62) Bologna Giuseppe 18; 63) Cacioli Santa 18; 64) Calceagno Luigi 18; 65) Calli Maria 18,75 (con ris.); 66) Caligiore

ris.; 67) Gripposo Grazia, 18; 68) Cuscino Letizia 22; 69) Gulletta Paolo 19; 70) Gulletta Caterina 18 (con ris.); 71) Gulletta Paolo 27,50 (con ris.); 72) Gallera no Domenico 18; 73) Giallo Salvatore 18; 74) Iacino Antonio 18; 75) Iannicelli Lidia 18; 76) Incardona Rosaria 18; 77) Indelicato Carmelo 18; 78) Infuso Carmelo 18 (con ris.); 79) Innorta Luigi 18; 80) Interbante Leonarda 19,50; 81) Intiliso Rosaria 18,25; 82) Ysala Maria 18; 83) La Bella Biagio 18,50; 84) La Genca Leonardo 18; 85) La Rocca Ida 18,25; 86) La Via Pasquale 18; 87) Lazzaro Vincenza 18,25; 88) Legno Pompea 19,50; 89) Leone Francesco 18; 89) Li Bassi Rosina 23,50 (con riserva); 89) Librizzi Rosa Silvia 18,50; 90) Licciardello Sebastiano 18; 91) Lisi Giuseppe 18; 92) Lo Castro Aurora 23,25; 93) Lo Certo Aurora 23,25; 94) Lo Giudice Grazia 18 (con ris.); 95) Lombardo Franco 18 (con ris.); 96) Lombardo Rosaria 18; 97) Lo Monaco Giuseppe 18; 98) Longo Giuseppe 18; 99) Longo Maria Iosè 18; 200) Lo Porto Giovanni 18; 201) Lo Presti Croce 18; 202) Luciolli Maria L. 19; 203) Lunetta Teresa 18; 204) Maccarone Nunzia 18; 205) Magliocco Concetta 26,25; 206) Magagnoli Roberta 18,25; 207) Maida Antonio 21; 208) Mancuso Umberto 18; 209) Mancuso Bruno 20,25 (con ris.); 210) Maraziti Aldo 18,50; 211) Marellano Marianna 18; 212) Marino Filippo 18 (con ris.); 213) Marino Francesco 18; 214) Marino Rosa 18; 215) Marrama Antonio 18; 216) Marras Vincenza Maria 18; 217) Martino Michele 18; 218) Martorana Laura 18; 219) Martorana Maria Teresa 23 (con ris.); 220) Marzo Anna Maria 23,50; 221) Massarelli Concetta 20,50; 222) Mastorocco Vito 18; 223) Matranga Vito 18; 224) Maureria Maria 18,75; 225) Mazza Rita 18 (con ris.); 226) Mazza Rosa Anna 18; 227) Mazza Vincenzo 18; 228) Mazza Vittorio 18; 229) Mazzaroni Maria Mat. 21,15; 230) Mele Alfeo 18 (con ris.); 231) Melilli Maria 18,25; 232) Mendola Giuseppe 19 (con ris.); 233) Menghi Maria Assunta 18; 234) Merlino

18,75; 334) Stefanucci Emilia 18; 335) Stilo Giuseppe 19,25; 336) Stirpano Maria 18; 337) Striano Wanda 18; 338) Tambone Francesco 18; 339) Tamborino Antonio 18; 340) Talarico M. Concetta 18; 341) Tamburi Luigi 18; 342) Terzana eGrando 18,25; 343) Terzo M. Nunzia 21,75; 344) Tessitore Angela 24,25; 345) Tollis Gaetano 20,75 (con riserva); 346) Tamburello Riccardo 18; 347) Trabona Michele 18,25; 348) Tragna Maria 18; 349) Tramer Amalia 18; 350) Travali Alfonsa 18; 351) Tripoli Giacomo 21,75; 352) Trona M. Paola 18; 353) Tumminello Domenico 21,50; 354) Tutolo Costanzo 21,25; 355) Valdes Angelo 18,50; 356) Valdes Elisa 18,50; 357) Valenti Arcangelo 18; 358) Vallonari Cesira 18; 359) Vascos Giuseppe 18; 360) Vascos Giuseppe 18; 361) Venturini Antonino 18; 362) Vignali Maria 25,75; 363) Vignali Francesco 18,25 (con riserva); 364) Vinti Amalia 18; 365) Vinti Giuseppe 20,50; 366) Viola Miranda 18; 367) Volpe Giovanni 18; 368) Zappia Andrea 18; 369) Zerbi Giuseppe 18; 370) Zotti Lucia 19,50 (con ris.).

I candidati ammessi alle prove orali saranno convocati con apposita lettera raccomandata nella quale sarà data comunicazione della sede, del giorno e dell'ora di presentazione.

Il Provveditorato rende noto che è stata sorteggiata la lettera « N ».

Al sensi della circolare telegrafica ministeriale n. 158 (prot. n. 2580) del 21 aprile 1969, gli esami orali non potranno avere luogo prima della seconda quindicina di settembre.

Ecco l'elenco dei candidati ammessi alle prove orali degli esami di abilitazione all'insegnamento di materie letterarie nella scuola media (Classe I sessione riservata ai sensi dell'art. 7 della legge 25-7-1966, n. 603, comunicato dal Provveditorato agli Studi):

1) Abate Francesca punti 18/25; 2) Abate Rosa 15; 3) Abate Giulia 15; 4) Abate M. Pia 20; 5) Accardi Rosalia A. Maria 17; 6) Agnello Accursio 17; 7) Agnello Maria 17; 8) Alessandro Concetta 15 (con riserva); 9) Alessi Grazia Maria 15; 10) Alessi Paolo 20; 11) Ali

Agata, 15; 294) Perret Rosalia 17; 295) Pillitteri Anna, 15; 296) Pinto A. Maria, 15; 297) Pirrera Stefano, 20; 298) Pirrone Marianna, 18; 299) Pisa Rocco, 15; 300) Pisciotta Paolina, 16; 301) Pizzino Pietro, 16; 302) Pletto Carmela, 16; 303) Mirabella Pasqua, 16 304) Polizzi Antonietta, 15; 305) Poma Giuseppe, 20; 306) Ponte Michela, 15; 307) Porracchio Giacomo, 17; 308) Portuso Mariaros, 16; 309) Princi A. Maria, 15; 310) Privitera Francesca, 15; 311) Puccia M. Antonia, 17; 312) Pullara Maria, 15; 313) Puma Maria, 18; 314) Quartana Caterina, 15; 315) Raffagnino Francesca, 18; 316) Ragusa Concetta, 16; 317) Ragusa Giuseppe, 15; 318) Raimondi Maria, 16; 319) Rallo Antonietta, 18; 320) Randazzo Domenico Jole, 15 con riserva; 321) Randi Adele, 15; 322) Rajdisi Giovanna, 15; 323) Randisi M. Rosaria, 15 con riserva; 324) Raspante Maria, 15; 325) Ravida Jole, 15; 326) Reina Maria, 17; 327) Ribauda Sebastiano, 15; 328) Riccobene Antonia, 20; 329) Ricotta Carmela, 18; 330) Rizza Giuseppe, 15; 331) Roccaforte Giuseppe, 20; 332) Rodolfo Angelina, 15; 333) Romano Vita, 15 con ris.; 334) Romeo Giuseppe, 20; 335) Rosalba Angelina, 15; 336) Rosciglione Salvatore, 22; 337) Rovello Teresa, 15; 338) Rubino Anna, 15; 339) Rumore Olga, 15; 340) Russo Maria, 15; 341) Salantri Vincenzo, 20; 342) Salerno Anna, 18 con riserva; 343) Salerno Giuseppe, 15; 344) Salerno Giuseppe, 15; 345) Sammartino Antonietta, 15; 346) Santangelo Antonino, 15; 347) Santangelo Giovanna, 16; 348) Santoro Irene, 16 con riserva; 349) Sarcona Maria, 16; 350) Scaroni Caterina, 15; 351) Scimè Dea, 15; 352) Segreto Giuseppe, 15; 353) Serio Carmelo, 18; 354) Sferruzza A. Maria, 15; 355) Sicomio Vito, 17 con riserva; 356) Silvestri M. Concetta, 15; 357) Sindoni Luigi, 15 con riserva; 358) Siragusa Maria, 15; 359) Smeriglio M. Pia, 17; 360) Somma Vittoria 16 con riserva; 361) Sortino M. Giordana, 15; 362) Sparacino Giuseppe, 18; 363) Spasquaro Immacolata, 17; 364) Squasi Corradina, 15; 365) Stanislao Antonina, 20; 366) Stel-

LIRICA Il Teatro Massimo al festival di Dubrovnik

Aprirà la rassegna col «Simon Boccanegra» di Verdi e presenterà in seguito «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini e «Don Pasquale» di Donizetti

Il Teatro Massimo di Palermo aprirà l'undici luglio con *Simon Boccanegra* di Verdi la XX edizione del Festival Internazionale di Dubrovnik, che richiama in Jugoslavia da anni i più celebri complessi artistici d'Europa.

Il Massimo presenterà anche il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini e il *Don Pasquale* di Donizetti.

Dopo la partecipazione al Festival delle Nazioni di Parigi (Theatre des Champs Elysées, 1962), al Festival di Wiesbaden (1960, 1961, 1962), alle manifestazioni di Schwetzingen (1963 e 1965) e Stoccarda (1961), il Massimo, già prescelto per le celebrazioni nazionali di Puccini (Torre del Lago 1958) e di Verdi (Busseto 1963), in questi ultimi anni aveva



dovuto rifiutare — per le difficoltà finanziarie del settore lirico — inviti dai più qualificati Festival Internazionali e lusinghiere proposte di tournée all'Estero, compresi gli Stati Uniti.

La decisione della direzione del Festival, che si svolge sotto l'alto patronato della presidenza della repubblica jugoslava, è un significativo riconoscimento all'arte italiana ed assume il rilievo di un'autorevole manifestazione d'interesse all'espandersi ed all'approfondirsi degli scambi culturali con il nostro paese.

L'opera inaugurale, *Simon Boccanegra*, ha come interpreti principali: Ilva Ligabue, Bruno Prevedi, Peter Clossop (protagonista), Domenico Trimarchi e Agostino Ferrin.

La regia è di Aldo Mirabella Vassallo, i costumi di Georges Wakhevitch.

Seguirà il *Barbiere di Siviglia*, con la regia di Carlo Piccinato ed i costumi di Peter Hall; nei ruoli principali canteranno Bianca Maria Casoni, Pietro Bot-

tazzo, Rolando Panerai (protagonista) e Carlo Cava.

Sempre con la regia di Carlo Piccinato chiude la partecipazione della lirica italiana al Festival *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti. I costumi sono di Bice Brichetto; interpreti saranno Edith Martelli, Giuseppe Baratti, Domenico Trimarchi, Carlo Badioli (protagonista) e Glauco Scarlini. Lo scenario sarà rappresentato dal pregevole scorcio architettonico di Dubrovnik, una delle poche città intatte nel loro fascino antico. Olivero De Fabritius, dirigerà le tre opere.

Il programma musicale del Festival comprende 32 concerti sinfonici e da camera tenuti dall'Orchestra Filarmonica di Zagabria, dall'Orchestra Filarmonica Ceca, dall'Orchestra della Suisse Romande, dall'Orchestra Filarmonica e dal Coro della Radiotelevisione di Zagabria, dai solisti Veneti, dal Festival String Lucerne, da i Musici di Roma, dal Wiener Sängerknaben, dall'Amherst College Glee Club, dal Quartetto di Zagabria e dal Quartetto Amadeus.

Dieci recitals completano questa importante rassegna musicale che vedrà succedersi alla direzione dei complessi i maestri Rudolf Baumgartner, André Charlet, Marin Costantin, Boris Hajkin, Zdenek Kosler, Milano Hovart, Samo Hubad, Paul Kleckl, Ljilje Lebic, Anton Nanut, Lovro von Matacic, Vlastimir Neumann, Borivoje Simic, Kresimir Sipus e nella veste di solisti Claudio Arrau, Martina Arroyo, Peter Baillie, Teresa Berganza, Dejan Bravnicar, Sesto Brusantini, Jean Costa, Biserka Cvejić, Kostantin Kulka, Nikita Magaloff, Jurica Murai, Luigi Ottolini, Mstislav Rostropovic, Bozina Ruk-Pocic, Cesare Siepi, Isaac Stern, Henryk Szeryng, Nicanor Zabaleta.

Il programma del Festival di Dubrovnik prevede dal 10 luglio al 25 agosto, oltre ad un varo e nutritissimo programma musicale, anche spettacoli di prosa, balletti, recitals ed una rassegna di danze e canti del folklore jugoslavo croato, serbo e macedone.

dall'altra. Ed ancor più di fare i Filistei che, come avverte H. Read, rifiutavano l'Arte ma avevano un sottile gusto per le acconciature di piume di cui si adornavano. Ripetiamo ancora una volta: l'unico strumento per fare di questa mostra una cosa seria è la democrazia e cioè il rispetto di tutte le opinioni, le proprie e le altrui.

E' per questo rispetto che la Federazione Nazionale degli Artisti di Palermo indirà, nel prossimo ottobre, una assemblea-dibattito tra i suoi iscritti, aperta anche a chiunque vorrà, questa volta, accettare un completo ed approfondito dialogo sul tema della grande mostra degli artisti siciliani.

Inoltre, è nelle nostre intenzioni, di organizzare, di accordo con l'A.R.C.I., un ciclo di proiezioni delle opere esposte alla mostra in varie Città e Paesi dell'Isola. Così, in tutto il territorio, si potrà dar vita ad occasioni di incontri diversi



ed alternativi da quelli prefabbricati e stereotipati della televisione, delle riviste specializzate, dei rotocalchi. Un modo nettamente nuovo e diverso di fare cultura di cui già parliamo all'inaugurazione della Mostra «Revolt 2» e che potrebbe egregiamente superare la dimensione del Museo che non regge più il confronto con i più moderni ed incisivi mezzi di comunicazione. E che potrebbe gettare una luce sulle radici popolari autentiche del fare artistico.

Sono nati

Ignazio Freschi, Marco Centineo, Andrea Ceriga, Marianna Cucchiara, Fabrizio Di Costanzo, Giuseppe Errante, Vincenza Falso, Pietro Greco, Nicola Conigliaro, Francesca Di Vita, Carlo Ruffino, Rosaria Scalfi, Graziella Terracchia, Gabriella Bulgarello, Luigi Cosenza, Marcello Di Martino, Gaspare Perna, Maria Raimondo, Anna Sciacca, Lorenzo Terzo, Giuseppe Benfante, Rosalia Castiglione, Patrizia Mistretta, Salvatore Ganci, Carmela Lanza, Teodora Madonia, Rosalia Palmeri, Antonino Romano, Patrizia Sancarico, Francesca Sancarico, Franca Terranova, Rita Carta, Daniela Lo Verde, Daniela Gonfio, Teresa Geraci, Carmelo Garofalo, Carmelo Cammarata,

Campese Coscetto 18,25; 69) Cangemi Guido 18; 70) Capodice Sebastiano 18; 71) Carbone Teresa 19,25; 72) Carbone Vincenzo 18; 73) Carè Francesco 18,25; 74) Caruso Nunzia Maria 18; 75) Cavaliero Salvatore 21,50; 76) Celestri Teresa 18; 77) Centi Francesco 20,25; 18) Ciaccio Caterina 23; 79) Cicciò Lidia 18; 80) Simino Iole 20; 81) Coco Maria 18,25; 82) Colombo Laura 22; 83) Colombrita Elvira 22 (con ris.); 84) Conadi Bruno 21; 85) Corsini Enrico 18; 86) Costantino Anna 18; 87) Costa Filomena 28; 88) Costantino Alina 18; 89) Cottone Serafina 25,50; 90) Crupi Carmela 21; 91) Cutrone Giovanni 19; 92) Cundarolo Olga 20,25; 93) Curatola Francesca 21; 94) Curti Paolo Leopoldo 26,25; 95) Cutrone Giuseppe 19; 96) Cutrone Elda 18; 97) Conti Calogero 18 (con riserva); 98) D'Agostino Adele 18; 99) D'Agostino Antonio 23,50; 100) D'Amato Giuliano 19; 101) D'Andrea Bruno 22,50 (con ris.); 102) D'Anna Maria 23,25 (con ris.); 103) De Bartolomei Antonio 18; 104) De Benedetti Giovanna 18; 105) De Francesco Flavia 18; 106) Del Ninno Tina 22,75; 107) De Pietro Giuseppe 20; 108) De Seta Francesco 18; 109) Diano Carlotta, 21; 110) Di Bernardi Marianina 18; 111) Di Biasi Rosa Alina 18; 112) Di Cicco Luisa 18; 113) Di Giorgio Giuseppe 18 (con ris.); 114) Di Girolamo Giovanni 18; 115) Di Iorgi Giuseppe 18; 116) Di Salvo Maria 18; 117) Di Simone Giuseppe 18 (con ris.); 118) Di Stefano Ferdinando 18 (con ris.); 119) Di Stefano Rosario 18; 120) Di Vincenzo Paolo 22,75; 121) Doldo De Angelis Gaetano 23,25; 122) Errigo Giovanni 18; 123) Fazio Isabella 18 (con ris.); 124) Faraone Silvia 18; 125) Fazio Filippa 18; 126) Federico Elena 18; 127) Ferretti Giuseppe 18; 128) Ferrari Nicodemo 18 (con ris.); 129) Ferretti Letizia 18,50; 130) Ferro Angela 19,25; 131) Ficheria Rosa 18; 132) Filogamo Antonio 24; 133) Fischetti Lilliana 18; 134) Fisicaro Concetta 21; 135) Foderà Rocco 27; 136) Fontanazza Giovanni 18; 137) Foti Demetrio 18; 138) Fragala Maria 18 (con ris.); 139) Fratini A. Maria, 18; 140) Gagliolo Maria 18; 141) Galasso Francesco 18; 142) Galatiolo Angela 18 (con ris.); 143) Gangemi Enea 18 (con ris.); 144) Gangemi Maria 21; 145) Gangi F. Paolo 22 (con ris.); 146) Garofalo Angela Maria 18,25 (con ris.); 147) Garufi Rosa 18; 148) Gatti Giovanni 18; 149) Gatti Giuseppe 22; 150) Gaudio Michele 18; 151) Gentile Sebastiano 18; 152) Giambalvo Filippo 19; 153) Giardina Rosario 18; 154) Giardinieri Francesco 18; 155) Giola Giuseppe, da 18; 156) Giolagnoni M. Paola 18; 157) Giulliano Biagio 18 (con ris.); 158) Giunta Francesca 25,75; 160) Giunta M. Teresa 19; 162) Giusti ni Fernanda 18; 163) Gozzo Sebastiano 18; 164) Greco Leonardo August 18,25 (con

235) Merella Iole 18; 236) Milla Maria, 18,25; 237) Milla Niciasla 18; 238) Milito Carmelo 18; 239) Minuto Francesca, 18,25; 240) Mistretta F. Maria, 18; 241) Miconi Luigia, 18; 242) Molteni Ersilia, 21,50; 243) Monaco Filadelfio, 18; 244) Montalbano Mario, 19,75; 245) Morabito Giuseppe, 18; 246) Moretti Leda, 18 (con ris.); 247) Morgante Vincenzo, 18; 248) Mortale Francesco, 19,75; 249) Murru Agostina, 18; 250) Musco Sebastiano, 18; 251) Musolino Michele, 18,50; 252) Micari Stefano, 18; 253) Niccoli Luigi, 20; 254) Nikolassy Ada, 20; 255) Nocera Giuseppe, 20; 256) Nori Silvana, 19; 257) Novara Genoveffa 18; 258) Novella Giuseppe 18,75; 259) Ortolani Maria, 18; 260) Pace Francesco, 18,25; 261) Panepinto Carmelo, 25; 262) Papalia Adolfo, 18; 263) Papalia Chechina, 18; 264) Paradiso Ermenegilda 18; 265) Parone Elena, 24,25; 266) Passananti Domenico, 18; 267) Passarello Sebastiano 18; 268) Patané Gioacchino 21,50; 269) Pecoraro Angelo, 18; 270) Pecorilla Giovanni, 18 (con ris.); 271) Perricone Saverio, 18,25; 272) Perrone Salvatore 18; 273) Piccolo Francesca, 18; 274) Piccone Giuseppe, 27 (con ris.); 275) Pilato Federica, 20,25; 276) Pileri Enrico, 21,75; 277) Pino Giuseppe, 18; 278) Pino Paola, 18; 279) Pintacorra Salvatore, 18; 280) Pira Salvatore, 18; 281) Piras Federico, 18 (con ris.); 282) Piras Franca, 18 (con ris.); 283) Pisano Lpigi, 18; 284) Pisciotta Maria Cristina, 18; 285) Piu M. Vittoria 18 (con ris.); 286) Polizzi Giovanni, 18; 287) Praticchizzo Onofrio 18; 288) Previti Carmela 18; 289) Profeta Saveria 18,50 (con ris.); 290) Provenzale Concetta, 18; 291) Pucci Anna Maria, 18; 292) Pucci Giuliana 20,75; 293) Puxeddu M. Teresa, 24,25; Polito Provvidenza 18,25; 295) Raciti Carmelina, 18.

296) Ragazzi I Giovanna, 18; 297) Raja Antonina 18; 298) Rallo Antonino 18,25; 299) Rallo Giovanni 18; 300) Rescifica Adolfo 18,25 (con ris.); 301) Rinascente Giuseppe 22,50; 302) Rivarola Aurelia 18; 303) Rizzo Maria Antonina 19,75; 304) Rizzo Vincenzo 18,75; 305) Romanelli Alma 19,75; 306) Romeo Francesco 24,50; 307) Rossi Walter 19,25; 308) Rossitto Rosa 18; 309) Russino Teresa 21,50; 310) Russo Marianna 18,25 (con ris.); 311) Saitta Anna Maria 18; 312) Salamone Giuseppe 18,25; 313) Salis Gabriella 18 (con ris.); 314) Salomone Ines 18; 315) Salomone Maria 20,75; 316) Samperi Maria 18; 317) Sanfilippo Carmela 18; 318) Sarais Sara 18; 319) Sardella Filippo 18; 320) Sarsedo Irene 20,25 (con ris.); 321) Sardone Donato 22; 322) Scaduto Onofrio 18; 323) Scarfi Gaetano 18; 324) Selavi Franca 18; 325) Scornavacca Gaetano 19; 326) Sette Maria Grazia 24,75 (con ris.); 327) Sicurella Emanuele 18; 328) Simen Liana 24; 329) Sorce Carmelo 18,25; 330) Spadaro Anna Maria 18; 331) Spinella Antonia 19,25; 332) Spinella Maria 18,25 (con riserva); 333) Stella Salvatore

Allegria Ester 15; 14) Amato Giuseppe 22; 15) Amato Anna 15; 16) Amato Giuseppe 17 (con riserva); 17) Amico Giuseppe 15; 18) Amoroso Vincenza 16; 19) Andreozzi Maria 15; 20) Antoci Eleonora 15; 21) Anzalone Vincenza 15; 22) Argento Domenica 15; 23) Armato Ignazia 15; 24) Asti Alfonsa 15; 25) Attardi Andrea 16; 26) Augusto Antonia 16 (con riserva); 27) Baggione Giuseppe 17; 28) Baio Angela 18; 29) Paldano Concetta 15; 30) Barabato Margherita 19; 31) Barabato Aurelia 19; 32) Barra Iole 15; 33) Blotta Vittorio 15; 34) Bonaccorso Antonina 15; 35) Bonagiuse Maria Caterina 15; 36) Bonanno Marianina 17; 37) Bonelli Ascanio 15; 38) Bonelli Francesco 19; 39) Bonfiglio Antonietta 15 40) Bongiorno A. Maria 19; 41) Bongiovanni Pietra 17 42) Brizzi M. Vittoria 18 (con riserva); 43) Brucato Mariano 15 44) Brugnone A. Maria 15; 45) Bruno Margherita 15; 46) Buffa Brigida 15; 47) Busetta Teresa 15; 48) Calà Vincenzo 15 (con riserva); 49) Calamanga Angela 18; 50) Calio Carmela 17; 51) Caltagirone Carmela 16; 52) Camo Grazia 17; 53) Cangialosi Elvira 18; 54) Cannella Carmela 16; 55) Cantone Giuseppe 15; 56) Canzoneri Giovanni 15; 57) Capizzi Maddalena 15; 58) Cappuccio Maria 15; 59) Cardella Rosa 23; 60) Cardillo Amelia Iolanda 15; 61) Cardona Gaetana 15; 62) Carmine Gaetana 19; 63) Carpinieri Angela 15; 64) Carrà Giuseppina 16; 65) Caruso Ignazia 17; 66) Caruso M. Teresa 15; 68) Casano Vincenza 18; 69) Casciotta Maria 18; 70) Casciotta Paolina 18 (con riserva); 71) Castellucci Peppina F. 15; 72) Castelluzzo Rosaria 18; 73) Castro Biagia 17; 74) Castonovo M. Carmela 15; 75) Catania M. Rosa 15; 76) Cerretto Maria 15; 77) Chiofalo Vito Vittorio 15 (con riserva); 78) Ciccio Caterina 19; 79) Cianchino Venerina 16; 80) Chiaravino Rosa 15; 81) Cifali Concetta M. 19; 82) Cimino Rosaria 15 83) Cipolla Nunziata 15; 84) Cirianni Maria 15; 85) Ciriminna Clelia 16; 86) Coco Emanuela 17; 87) Coco M. Lucia 15; 88) Cosenza Maria 18; 89) Cucchiara Maria 17; 90) Cucinotta Annita 20; 91) Culotta Rosa 15; 92) Currella Pietro 22; 93) Cusani Maria 15 (con riserva); 94) Cutino M. Anna 15; 95) Cotrone Francesca 16; 96) Daima A. Concetta 15; 97) Daidme Vincenza 15; 98) D'Aietti Brigida 17; 99) D'Amico Giuseppe 15; 100) Danise Emma 15 (con riserva); 101) D'Antoni Elisabetta 15 (con riserva); 102) Dabrisi Vita 15; 103) Davi Giovanna 18; 104) Davi Rita Maria 15; 105) De Benedetti Carlo 18; 106) Cordova Lidia 16; 107) Del l'Aira Marianna 15; 108) Del Franco Clelia 18 (con ris.); 109) Deodato Antonietta 17; 110) De Pasquale Giuseppe 17; 111) Di Biasi Odolina, 15; 112) Di Biasi Rosa 20; 113) Di Carlo Grazia 15; 114) Di Gangi Vincenza 18; 115) Di Giorgi Lidia 15; 116) Di Giorgi Maria 16; 117) Di Giorgi Maria 15 (con riserva); 118)

Grazia Ida, 15; 369) Suter Calogera (C. 15; 370) Svetini Graziella, 15; 371) Tamburino Vita, 15; 372) Tamburino Angela, 16; 373) Tedesco Brigida, 15; 374) Terranova Marianna, 15; 375) Figli Ottavia Livia, 20; 376) Tirrito Arcangela, 15; 377) Tirrito Flora M. 15 (con riserva); 378) Torre Francesca, 16; 379) Toscano Giuseppe, 15; 380) Trapani Clelia, 15 (con riserva); 381) Trapani Elisabetta, 15; 382) Tufano Anna, 15; 383) Vacanti M. Rita, 16; 384) Vaccaro Margherita, 16; 385) Valenti Carmela 16; 386) Vallone Marianna 15; 387) Vazzana Concetta 17; 388) Vazzana Dorotea 17; 389) Vento Antonio 17; 390) Venturi M. Giuseppina 18; 391) Vetrano Maria 20 392) Vetraro Paolo 15 393) Virgilio Pietro 17; 394) Viviano Francesco 16; 395) Vivona Grazia 15; 396) Zecchini Ezio 16; 397) Zizzo M. Antonia 15.

I candidati ammessi alle prove orali saranno convocati con apposita lettera raccomandata nella quale sarà data comunicazione della sede, del giorno e dell'ora di presentazione.

Il Provveditorato rende noto che è stata sorteggiata la lettera L.

Al sensi della circolare telegrafica ministeriale n. 158 (prot. n. 2580) del 21-4-1969, gli esami orali non potranno aver luogo prima della seconda quindicina di settembre.

INDIRIZZI UTILI

Per i vostri VIAGGI



AGENZIA VIAGGI E TURISMO

Via P. Belmonte 51 - Palermo

Telefoni: 213370 218818

249990 247753

Bagni Italia

TEL 47 31 80

La spiaggia tranquilla per le famiglie

Cabine - Trattoria - Bar

Facilità posteggio

Servizio autobus

SI! ★★★

AL RISTORANTE TRE STELLE

si mangia veramente bene, con i cibi più genuini.

• Spaghetti alla Gioacchino

• Filetto alla Tre Stelle

• Pesce fresco alla scelta

Chef: Gioacchino Guarrella

Via Vitt. Eman. (ang. Pirrone)

Tel. 217137

Conferenze

Interessanti relazioni all'Accademia di via Amari

Sabato 28 giugno alle ore 17,30, nei locali di via Emerico Amari 162, quarto piano, l'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti terrà una seduta pubblica che oltre a comunicazioni scientifiche ed al bilancio consuntivo dell'anno 1968, prevede quattro brevi relazioni: il *Dialogo sulla lingua di Dionisio Solomòs*, relatore Vincenzo Rotolo; *L'uzorio. L'epigramma latino nell'Africa vandalica e Massimiano*. L'ultimo poeta elegico latino, relatore Domenico Romano; e *Compti e risultati della critica Stommiana in Italia*, relatrice Lydia Prinziavalli.

IV Rally della Canzone: tra breve il via...

La «Canteatro» lavora alacremente alla organizzazione del «IV Rally della Canzone», una carovana canoro-pubblicitaria a tappe che si snoderà per 18 giorni lungo le strade della Sicilia sostando nelle località di villeggiatura più note.

Della carovana faranno parte 24 cantanti "voci nuove", 6 mini-cantanti, 4 complessi e una grande orchestra, 6 cantanti professionisti e 3 presentatori. E' ancora da decidere la data della partenza del Rally.

Don Chisciotte in ferro

Nozze pomeridiane

La Cassa Centrale di Risparmio V.E. COMUNICA

Le somme in un incontro

Orgola

Problemi giornalistici

Valentina al mare

Cocktail per un patriota

Una serie di « distinguo »

ALBANO ROSSI (critico d'arte)

Il pubblico si è un po' stancato

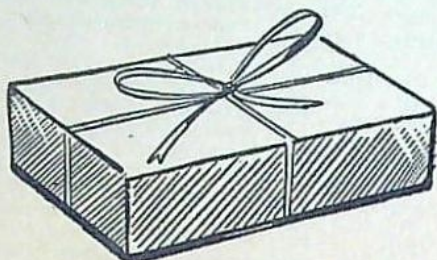
GINO DI FRESCO (proprietario di cinema)

Per un pubblico del tutto imprevisto a certo genere di spettacoli, l'ondata erotico-sessuale è stata una sorpresa, un fenomeno da scoprire con morbosissimo interesse. La noia e forse solo il disgusto. E il cinema erotico che sopravviverà sarà unicamente quello dei veri artisti che alla fantasia sanno unire l'intelligenza esprimendo idee che davvero servano all'evoluzione dell'uomo per una società nuova. La libertà d'espressione è una forza d'incalcolabile valore da usare consapevolmente, con il diritto di contribuire ad edificare un contesto sociale libero e evoluto.

VITTORIO ALBAN

sono svariati biglietti da 1.000 che se ne vanno, non solo, ma non passa settimana o quasi che non ci sia un regalo da fare a qualche nipotino o compagno di scuola, ora per la prima comunione, ora per l'onomastico, ora perché è Natale.

Ma è impossibile spendere meno di 1.500-2.000 lire: basta infatti guardare i prezzi nei migliori negozi cittadini dove — accanto ai giocattoli più comuni e sempre divertenti come la tombola dei fiori o la lavagna magnetica che costano appunto intorno alle 2.000 lire — troveremo l'ultima novità in fatto di bambole: la bambola con tre facce, una che dorme, una che piange, l'altra che ride e sa pure parlare e costa la bellezza di 18.000 lire. Un'altra bambola che appena si posa a terra, tenendola per le braccia, muove i primi passi proprio come i bambini, la pagheremo 12.400 lire. Per i ragazzini più grandi ci



sono delle enormi scatole con tutto quel che occorre per fare esperimenti di chimica (come formare i cristalli o come trovare quali metalli sono presenti nella sabbia) e per i giochi di questo tipo il prezzo varia dalle 12 alle 20.000 lire. Se poi si guarda attentamente tra le scaffie si vedrà come e quanto fedelmente il mondo degli adulti è stato riproposto ai bambini sotto forma di tutti gli oggetti ed elettrodomestici e suppellettili possibili: cucinette elettriche con forno e piastra sulle quali si può veramente cucinare (20.000), il casco elettrico come quello dei parrucchieri da usare dopo lo shampoo delle bambole (3.200), il carrello della spesa del supermarket (2.900), il seggiolone, l'infantseat, il recinto, il bagnetto pieghevole in plastica, il frigorifero, le cucine all'americana, la lavabiancheria, ecc., tutto quanto in dimensioni ridotte ma perfettamente eguale nei materiali e nelle rifiniture agli oggetti che abbiamo in casa.

Per non parlare del guardaroba che ogni bambola che si rispetti possiede, i cui vestiti costano ognuno dalle 700 lire in su. Un guardaroba completo che ha i modelli disegnati da un noto sarto per signore, può superare anche le 150.000 lire.

Cifre pazzesche da spendere in giocattoli e, spendendole, in questo modo non rendiamo certo un buon servizio ai nostri figli, i quali con un album (150 lire), un paio di forbici senza punta (250 lire) e un tubetto di colla (140 lire) possono forse divertirsi di più e più a lungo che non con i costosissimi giochi di cui abbiamo parlato. Se poi è un problema di dimostrare le proprie possibilità economiche, in una competizione sociale, non è problema che riguardi i bambini, ma esclusivamente i genitori (e lo psicanalista).

Oppure, se proprio vogliamo spenderli questi soldi per i nostri figli, non dimentichiamo che un biglietto in aereo per Pantelleria o per Catania è sulle 6.000 lire. E non so quanti bambini tra un viaggio e un giocattolo, scelgano un giocattolo.

Casimiro

Sono nati

Anna Ciappa, Alessandra Di Maria, Chiara Nuccio, Maria Spina, Margherita Tripodo, F. Morisca, Enrico Napoli, Alberto Capitti, Renato Pellitteri, Vincenza Riccobono, Floriana Segreto, Annabella Campisi, Daniela Caruso, Massimiliano La Bua, Silvia Mineo, Francesco Fanaro, M. Grazia

Gargano, Antonino Francofonte, Giuseppe Guzzo, Alfonso Lo Cascio Maurizio Marino, Vincenzo Cataldi, Cristina Ferrari, Antonino Gucciardo, Loredana Collura, Donatella Caravello, Nicolò Marotta, Domenico Valenza, Andrea Pellicano, Ignazia Aiello, Barbara Salerno, Giovanni Buccheri, Giovanna Calamusa, Giovanni Fricano, Giuseppa Fiandaca, Giuseppe Mandala, Giuseppe Giallanza, Umberto Giannalla,

Musica Leggera rappresentanti le antiche porte cittadine». Le squadre, formate da un complesso e da un cantante ciascuna, rappresenteranno le seguenti antiche porte cittadine:

Porta Nuova, Porta D'Ossuna, Porta Carini, Porta Maqueda, Porta San Giorgio, Porta Carbone, Porta Felice, Porta Dei Greci, Porta Reale, Porta Castrolibero, Porta Garibaldi, Porta Sant'Antonino, Porta Sant'Agata, Porta Montalto, Porta di Castro.

Le squadre si disputeranno il «Gran Premio Santa Rosalia» e i numerosi altri premi in palio, nel corso di

un grandioso spettacolo all'aperto che avrà luogo nel corso del tradizionale «Festino».

Il bando di concorso e la scheda di partecipazione potranno essere richiesti dagli interessati al Centro Coordinamento DISCOCLUB - via Belgio, 8; 90146 - Palermo.

Il Concorso è gratuito. Le iscrizioni chiuderanno il 3 luglio p.v.

Domani a Palermo commemorazione di Nicolae Balcescu

Domani alle 18,30 avrà luogo al Circolo della Stampa (Teatro Massimo), la celebrazione del 150° anniversario della nascita di Nicolae Balcescu, grande patriota e storico romeno morto a Palermo. La commemorazione sarà tenuta dal prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo. La manifestazione è organizzata dalla Ambasciata della Repubblica Socialista di Romania a Roma e dal Comitato di Palermo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano.

Giov. d. 26 giugno invece alle ore 18 avrà luogo al Giardino Garibaldi di Palermo, Piazza Marina, una cerimonia durante la quale verrà deposta una corona al monumento del patriota Balcescu. Dopo la cerimonia l'Ambasciatore romeno offrirà un cocktail nei locali del Jolly Hotel al Foro Italico.



Nel camerino del direttore d'orchestra Maestro David

Machado, al Teatro Massimo, sono stati fotografati mentre discutevano animatamente da sinistra Aleardo Cor-

betta, protagonisti di «Orfeo», David Machado e Ser-

gio Sisti protagonista de «La mano felice» di Schonberg

Tappa

Di giorni festività, tutti i tappi consuete questi giorni Fiori e ne saggi e curiosità passanti ad amm fantasia, i getti cari che hanno sueta mostori giorni studenti e pittori espongono, prima volta una mostra il comm. e per molti generale e gionale, ci lasciato il con passio prediletto: i quadri un p soggetti ta un clown orecchio di stati molto omici del che si sono a vedere le

Due brilli

Raffaele Spatafora i giorni il le celebrità, fu giatissimi e soprattutto per la brillane nella «M» dove i due nostri conc piazzati ri mi, ciascuno tegoria.

Mondanità

Si sono e ca notte, dop sima giornamenti, i festadini per del bi-centro lo Bellini. sontuosi, fo cronistici ai che hanno dissimo fern "haute" pa.

Ospiti d'on Circolo nobiliti da ogni p rappresentan telli circoli la duchessa

Debbo premettere che io sono qui solo per fare un ricordo di Nicola Balcescu e non una paludata conferenza perchè è stato brevissimo il tempo intercorso fra l'invito rivoltomi e l'adempimento che oggi si verifica dell'impegno da me assunto.

D'altro canto, io mi sono occupato addirittura 27 anni addietro di Balcescu e precisamente nella primavera del 1942, senza, potrei dire, un giustificato motivo, ma solo per una mia intuizione la quale non era, per fortuna, offuscata dalla cognizione di tutta una polemica che esisteva in Romania intorno alla tomba di Balcescu. Mi recai innocente negli archivi del cimitero dei Cappuccini, e mi accadde di trovare i documenti che appunto attestavano che Nicola Balcescu, valacco di 33 anni, era stato inumato in quel cimitero il 30 novembre 1852.

Venne così a cadere la credenza, peraltro non suffragata da documenti, ma resa rispettabile da una lapide ufficiale, che il Balcescu fosse stato seppellito nel Cimitero dei Rotoli, che allora accoglieva i poveri?

Ciò premesso, e credendo di aver ricevuto la vostra condiscendenza e la vostra assoluzione, vi dirò qualche cosa innanzi tutto su quella che fu la patria e la temperie spirituale in cui visse Nicola Balcescu.

Per inquadrare la situazione socio-politica del tempo bisogna premettere che la Romania non era in quel tempo una unità nazionale, ma era invece costituita da tre diversi paesi: Valacchia e Moldavia, che erano retti da principi nazionali diversi in base al Regolamento Organico, e dalla Transilvania che invece apparteneva alla corona d'Ungheria, cioè all'Impero Austro-Ungarico.

Ma sorge e si sviluppa a quel tempo un movimento di rinnovamento di tutta la Romania. Ne sono centro, da un lato, la fattoria di Costache Negri, e dall'altro il Quartiere Latino di Parigi. Nella fattoria di Costache Negri, fratello di Elena Negri, si riuniscono i giovanisoprattutto della borghesia e della nobiltà valacca che attendono un

rinnovamento nazionale, e lì s'incontra anche, con queste figure di Romeni, un italiano, Michele Corradini, un toscano di Romania che avrà anche una sua funzione interessante per la formazione spirituale di questo gruppo. Fra i giovani romeni che frequentano questa fattoria, che ormai è come un polo nella storia della resurrezione romena, c'è già un giovane ardente di spiriti e pensoso : N. B.

Ma, mentre in Romania si forma questa nuova temperie spirituale, è bene che da parte nostra si cerchi di puntualizzare la posizione della Romania nel grande arco del romanticismo europeo, ed in genere della cultura europea. C'era un triangolo culturale che partiva da Parigi e abbracciava l'Italia e la Romania. Questo triangolo culturale, che bisogna preliminarmente conoscere per potere meglio conoscere la posizione di N. B., presenta queste caratteristiche : i francesi guardano agli italiani in un modo atteggiato alle individualità di ciascuno di loro. Così noi potremo trovare giudizi benevoli e giudizi negativi.

Ci sarà Stendhal il quale guarda agli italiani e ne ammira le energie, ci sarà Madame De Staël, invece, la quale guarda gli italiani e ne scopre i difetti, ma bisogna tenere presente in questo triangolo la posizione della Romania. La Romania invece guarda univocamente all'Italia come ad una terra sacra e come ad una patria lontana e ideale nel tempo stesso, per cui, nel giudizio che viene formato intorno all'Italia da quelli che sono i rappresentanti della cultura romena, non ci sono e non si possono trovare voci discordi.

E perchè? Bisogna tenere presente che il romanticismo sorge in Romania non dopo una rivoluzione, come si è verificato in Francia, ma è sorto prima della rivoluzione del 1848. Il romanticismo non è un prodotto della rivoluzione, è un presagio della rivoluzione.

Invece in Francia si sono avuti molteplici movimenti rivoluzionari che hanno costituito la culla del romanticismo.

Interessante è seguire il viaggio spirituale dei romeni alla ricerca dell'Italia, e io lo farò rapidissimamente affinché possa me-

glio risaltare la figura e la posizione di Balcescu. Noi incontriamo innanzi tutto Dinicu Golescu; rappresentante dell' illuminismo, un viaggiatore il quale tra la fine del '700 e l'inizio dell' '800 visita la Italia. E' naturalmente uno spirito illuminato che cerca quelle che sono le affermazioni e nel campo politico e nel campo economico e nel campo letterario delle regioni più progredite dell' Italia.

Quindi al Golescu interessa soprattutto l' Italia settentrionale. Ma dopo questa singolare figura di illuminista abbiamo in Giorgio Asachi un preromantico il quale soggiorna per parecchi anni a Roma e sotto il nome di Alvise Dacico si rivolge a Bianca Milesi conosciuta nello studio del grande scultore Antonio Canova. Il suo amore per Bianca Milesi non è solo una nota gentile nella vita di questo illustre romeno, è anche un modo per penetrare nella cultura italiana dell'epoca, e se noi nelle rime dell' Asachi troviamo la presenza del Petrarca, nel suo animo invece avvertiamo la presenza già di uno spirito, come quello di Vittorio Alfieri, che sarà come una indicazione per i romeni che vogliono rinnovare il loro paese. Asachi è rimproverato da Nicola Iorga, uno dei più grandi storici, forse il più grande storico romeno, che rimprovera nella sua Storia dei romeni ad Asachi che l'anima romena non traspariva dai suoi scritti, influenzati soprattutto dalla letteratura italiana classica e romantica che egli conosceva alla perfezione.

I suoi versi belli ma freddi non fanno vibrare il cuore se non quando accennano alle origini e alle speranze patriottiche della nazione. Ed infine, dopo questa espressione di geloso nazionalismo letterario dello Iorga, abbiamo Vasile Alecsandri il quale campeggia in tutta la storia della letteratura romena come il più alto, il più gentile, il più commosso rappresentante del romanticismo, ma anche come un rappresentante soprattutto delle influenze francesi nella storia della letteratura romena.

Ed infine Eliade Radulescu, che riconosce alla Francia una sua supremazia, spirituale. Un personaggio comunque sul quale forse

torneremo più tardi in chiave politica per vederne meglio la complessa posizione.

Ora, man mano che passano gli anni e ci avviciniamo al 1848 in Romania va scemando l'interesse per l' Italia in quanto promotrice di sviluppo culturale, e va invece rafforzandosi il concetto che l'Italia possa costituire una stella alla quale guardare soprattutto avendo come mira il risorgimento civile.

E' qui, in questa prospettiva, che noi dobbiamo giudicare e vedere ancora Balcescu, cioè nel momento in cui, scemato l'interesse per l' Italia terra di morti, invece sorge e acquista una sua attualità l'interesse per un'Italia la quale possa essere un vessillo, una indicazione, un avvertimento per gli altri popoli latini che anelano alla liberazione nazionale.

E questa posizione di Balcescu è tanto più meritoria ed interessante in quanto, sia pure fuggevolmente, noi dobbiamo dire che sì, quello è il periodo in cui gli italiani scoprono la Romania.

La Romania era stata assente per lunghi secoli negli itinerari culturali degli italiani. Questo è il momento in cui gli italiani scoprono la Romania, ma dobbiamo pure riconoscere che si tratta di deboli tracce, di interessi non grandi, anche se alla cultura romena si interessarono uomini come il cardinale Mezzofanti, Cesare Cantù e soprattutto Carlo Cattaneo, che è l'autore di un interessantissimo saggio sulla lingua romena, come infine l'avventuroso Marc'Antonio Canici.

Balcescu quando guarda all'Italia guarda con occhi vividi, aperti. Sono numerose, possiamo dire, le intuizioni che egli ha e alle riesce a dare corpo, non ostante la sua fibra poco resistente lo portasse a morire all'età di anni 33 e 5 mesi.

Le intuizioni di Balcescu sembrano voler confermare per la loro lucidità estrema quello che suol dirsi degli ammalati di tisi, e cioè che alla fragilità e alla debilitazione del corpo possa corrispon-

dere invece una particolare affinazione dell' intelletto.

Io vorrei segnalare alcune di queste intuizioni e una soprattutto, quella del pensiero militare, e potrei considerare anche questo.

In Italia abbiamo avuto un Carlo Pisacane, un patriotta e uno scrittore che si è molto interessato di questioni militari, ma dobbiamo giudicare il merito di Pisacane inquadrandolo in una certa situazione generale degli studi. In Italia c'era già una tradizione di studi militari. A Napoli, Pisacane infatti era napoletano, aveva avuto grande importanza la scuola di Luigi Blanch che aveva insegnato ai suoi discepoli che la resurrezione del Meridione si sarebbe conseguita soltanto con l'uso delle armi e che quindi era necessaria la formazione di una classe militare. E Pisacane inoltre, quando scriveva di cose militari, ha alle spalle tutta una storia di avvenimenti militari ai quali egli stesso è stato partecipe. E così dicasi della Repubblica Romana, di cui fu Capo di Stato Maggiore, e così si dica anche degli avvenimenti del '48 siciliano, che seppe studiare e valutare accuratamente, e così anche si dica della guerra di Crimea, che egli, pur restandone lontano, riuscì ad inquadrare e a giudicare, mentre si aggiunge che a Napoli c'era una splendida e vigoreggiante tradizione di studi militari che trova nella Nunziatella il suo vivaio più noto.

Mentre invece allorché nel 1844, cioè appena venticinquenne, N.B. scrive il suo saggio di pensiero militare dal titolo Le forze armate e l'arte militare dalle origini del Principato Valacco sino ad oggi.

N. B. scrive qualche cosa che non ha precedenti nella storia della Romania, e ancora, per molti decenni, non avrà continuazione nella storia della Romania dove la letteratura militare verrà praticata molto dopo.

E cosa dice Balcescu?

Una nazione guerriera ed unita per quanto piccola sia, non è mai stata né sarà mai sconfitta.

E ancora qualcosa che ho raccolto e potrebbero sembrare parole ferine, ma non è così; perché noi sappiamo come il cuore di Balcescu si riscaldasse per gli ideali di democrazia e di libertà.

"Il mio Dio politico da molto tempo dice Balcescu è ormai la potenza è Jeova, è il Dio degli eserciti. E' assolutamente necessario diffondere e rendere popolare fra i romeni questa idea: lo scopo di tutta la vita nazionale ^{dove} ~~per~~ essere rivolto soltanto verso le armi, perché soltanto con queste si diventa grandi e potenti".

Questo stesso scrittore è il giovane di cui ci si dice, da parte dei suoi amici della fattoria di Costache Negri, che solesse ammirare i giovani contadini gagliardi dicendo:

"Che bei giovani potrà avere domani la Nazione Romana!"

L'altra intuizione sulla quale voglio soffermarmi è quella relativa alla concezione sociale della storia, fatto anche importante perché al riguardo non solo non ci sono precedenti in Romania, ma è difficile trovarne in Europa in quell'epoca: una letteratura cioè che voglia affrontare i problemi sociali della storia. Ne è testimonianza un saggio, veramente lucido intitolato: Sulla situazione sociale dei lavoratori agricoli nei Principati rumeni in vari periodi. Questo saggio è caratterizzante e di Balcescu e della rivoluzione. Tutti abbiamo presenti gli studi del Gramsci per quanto riguarda il risorgimento italiano che non avrebbe raggiunto, secondo tale autore, i suoi scopi perché venne a mancare in Italia la rivoluzione agraria. Ora l'importanza del saggio del B. è nel fatto che egli intuì che in Romania la rivoluzione la avrebbero fatta le campagne. Mentre ciò in Italia non era possibile, in Romania ciò non solo fu possibile, ma fu anzi l'elemento caratterizzante di tutta la rivoluzione.

Balcescu propone col suo saggio l'abolizione delle corvee, e la concessione della proprietà agricola ai contadini, beninteso dietro l'impegno da parte dei contadini di corrispondere ai legittimi proprietari un compenso. C'erano già in Romania atteggiamenti politici indirizzati in questo senso, però volti praticamente a stabilire una enfiteusi generale,

per cui le terre sarebbero andate sì ai contadini, ma nel tempo stesso limitate, legate, condizionate in certo modo.

Invece il radicalismo di B. indica una soluzione sulla quale non mi voglio soffermare per vedere se essa poteva realizzarsi o non poteva realizzarsi, anche perchè i se nella storia possono accettarsi fino a un certo punto, e in effetti la rivoluzione romena del 1848 non si sviluppò nel senso indicato da B. mentre invece mi voglio soffermare sul fatto che un pensatore neppure trentenne, un giovanissimo che aveva infatti da poco superato i 26 o 27 anni, aveva avuto una visione così lucida di quello che era l'unico serbatoio di energie rivoluzionarie della Romania e cioè la massa contadina. E che lui fosse, nonostante belare cioè nobile o piccolo proprietario di animo nobile e leale è riconosciuto da tutti, compreso Jorga, di cui vi ho detto e che rimprovera all'Asachi di essere freddo perchè non sufficientemente si riscalda per la nazione romena, lo stesso Jorga, dico, quando parla di Balcescu dice " quell' animo nobile di B. " perchè B. non si limitò a scrivere il saggio, ma lanciò tutte le sue energie, impiegò tutta la sua volontà nei mesi fatali del 1848 mentre era al governo a Bucarest, affinché questa rivoluzione agraria si facesse e si facesse, nonostante gli inceppamenti più che prevedibili, e anche quelli meno prevedibili da parte dei suoi stessi compagni di lotta, come poteva essere Masile Alecsandri, e come lo fu, particolarmente deciso nello osteggiare questo programma Eliade Radulescu,. Ciò nonostante, il B. insiste, vuole che si faccia una commissione, vuole che questa commissione bruci le tappe, nonostante in quel momento ci fosse la guerra, e premano cioè sulla Romania armate straniere, B. vuole che si faccia questa rivoluzione.

Ed è per me un motivo quasi patetico ricordare che Giuseppe Mazzini, nei primi di luglio e negli ultimi di giugno del 1849, mentre la Repubblica Romana moriva si affacciò sul Campidoglio e al popolo a-

dunato lesse quella che era la Costituzione della Repubblica Romana che di lì a qualche giorno sarebbe stata uccisa dalle baionette francesi.

E c'è ancora un altro elemento, forse ^{meno} importante, ma che è degno di essere ricordato, e che riguarda la intuizione politico-giuridica di N. B. Ci sono tre saggi rispettivamente : La campagna dei romeni contro i turchi del 1595; I diritti dei rumeni nei riguardi della Sublime Porta ; e Sulla attribuzione della proprietà ai contadini che venne pubblicato nel 1850 a Parigi sotto il titolo Question économique des Principautés Danubiennes, cioè dopo la fine della rivoluzione, e che strappò al Michelet parole di ammirazione per il giovane autore.

Essenzialmente sostiene il Balcescu che la Romania non ha chiesto, non ha voluto sottomettersi alla Sublime Porta. Essa ha chiesto solo protezione alla Turchia. La interpretazione balcesciana dei trattati che sono stati firmati da Mircea e da Glotz è orientata in questo senso: noi non abbiamo rinunciato alla nostra sovranità, noi semplicemente abbiamo chiesto la protezione e allora la nostra indipendenza non può essere vulnerata.

E questa interpretazione, che naturalmente viene osteggiata nel momento in cui essa viene espressa, diventerà poi, negli anni successivi una conquista della nazione romena perchè è proprio a questa interpretazione che i romeni si rivolgeranno, e cercheranno di giovarsene e non solo nei confronti della Sublime Porta, ma anche e soprattutto nei confronti della Russia.

E dato che ci siamo: vediamo quello che è il giudizio che Balcescu esprime sui rapporti tra la Romania e la Russia.

E' evidente che è la geografia che detta leggi alla storia. E' evidente che le idee camminano a seconda dei rapporti di forza, ma in Balcescu, nonostante la sua estrema giovinezza, c'è una visione realistica, in modo accentuato, di quella che è la posizione e della Romania e degli stati Danubiani, e della Romania in seno agli stati Danubiani.

Mentre la Romania si dibatte nel 1848 nelle spire della politica russa e della politica turca, Balcescu trentenne, anzi non è neppure trentenne, è ministro degli esteri di Romania e a cosa pensa come prima cosa?

Pensa a pacificare e a normalizzare i rapporti tra la Romania e l'Ungheria; ed egli per ciò realizzare lasciò Bucarest, si precipita a Budapest, cerca d'intrecciare un dialogo con gli Ungheresi. Egli pensa già ad una Confederazione in cui e l'Ungheria e la Romania farebbero parte attiva, e svolgere una politica comune alla quale potranno anche associarsi gli altri stati danubiani, ma il suo programma trova un

limite nel fatto che i romeni della Transilvania si schierano contro l'Ungheria. Janku, che è l'espressione dei contadini della Transilvania preferisce associarsi alla politica russa che sta per schiacciare la libera nazione ungherese, ma resta comunque fissato nella storia questo illuminato e generoso tentativo di Nicola Balcescu di realizzare una politica la quale fosse avrebbe potuto portare alla pacificazione di quella parte dell'Europa. E resta anche fissato l'intervento di Balcescu in quella che sarà la politica piemontese nei confronti della Ungheria.

E' una pagina che si conosce in Italia per via degli studi di Guido Quazza per quanto riguarda la missione del Barone Tecco e quella del capitano Monti, che erano stati mandati dal governo piemontese per stabilire dei rapporti tra il Piemonte e l'Ungheria in funzione eminentemente antiaustriaca. Ebbene, Balcescu si insinuò in questa situazione politica, cercando di farvi entrare anche la Romania, sostenendo che gli obiettivi del Piemonte debbono essere comuni verso l'Ungheria e la Romania e che si tratta di realizzare una azione comune contro l'impero austro-ungarico.

Ma perchè questa attività pacificatrice di Balcescu? Che cosa voleva oltre ciò che abbiamo detto?

Egli guardava soprattutto a una federazione di nazionalità, non ad una federazione di Stati, e naturalmente questo è un principio squisitamente mazziniano. Purtroppo, dopo il fallimento della rivoluzione ungherese, Kossuth si oppose, disse di no a questa teoria balcesciana che d'altro canto era nel solco della intuizione mazziniana dei problemi della Europa danubiana.

Intanto questa teoria poneva, come io dissi, il problema dei rapporti col potente vicino, la Russia. C'è un manifesto firmato da Rossetti che porta anche la firma di Balcescu e di Golescu in occasione della ritirata delle truppe zariste dai Principati.

In questo manifesto s'invitano i romeni a non lasciarsi illudere dal ritiro delle truppe e a prepararsi ad insorgere quando anche gli altri popoli saranno pronti.

E' un manifesto che ho letto con interesse in un saggio veramente felice di Mario Losano che è apparso qualche anno addietro sulla Rivista Storica Italiana e che è intitolato: Un rivoluzionario romeno dell'Ottocento Nicola Balcescu. Inoltre il Losano, che ha visto tutta la corrispondenza balcesciana ed ha visto anche la corrispondenza mazziniana di quell'epoca e le ha messe in collegamento, sottolinea che nel 1851, quando Mazzini volle costituire il Comitato Democratico Europeo e cercò di avere rappresentanti anche dei paesi balcanici, i romeni, o almeno una parte dei romeni designavano Bratianni. Fra i romeni che designarono Bratianni, e che ormai erano in esilio, c'era anche Nicola Balcescu. Eppure è importante rilevare che nell'ambiente mazziniano ci furono parole di diffidenza nei confronti di Bratianni e che Mazzini giustificò perchè aveva accettato Bratianni. In una lettera a Pietro Giannone del 14 luglio 1851 esattamente gli dice: Non badare e di che non badino, Bratianni è antirusso quanto lo sono io. Ti ripeto, è delegato dai migliori dei suoi.

Ma già Balcescu non è più protagonista primario della storia della Romania. Il male da cui era insidiato si è fatto ancora più atroce. Egli ha abbandonato l'attività politica, egli spera ansiosamente di tornare in Romania, e si reca per questo a Pera. Scrive a suo cognato che era governatore di una provincia romena proprio sul confine affinché egli possa intercedere presso il Principe Stirbey che in quel momento governa la Valacchia perchè ottenga per lui, che ormai è morente o quasi, il consenso a ritornare in patria presso la madre e la sorella, ma tutto questo viene negato.

Proprio per intervento del console russo di Pera, il principe Stirbey non consente che Balcescu possa tornare in patria per morirvi. Siamo di fronte agli ultimi atti della vita di Balcescu.

Egli si trascina da Nizza a Genova. Non può entrare a Roma

perchè è malamente indiziato dalle sue precedenti attività rivoluzionarie.

Egli avrebbe voluto tornare a Roma perchè a Roma nel 1847, egli prima ancora di venire in Sicilia, aveva studiato alla Biblioteca Vaticana e altrove, ma deve rinunciare. Ed allora si volge verso Palermo, dove era già stato nel 1847 insieme a Vasile Alecsandri e ad Elena Negri. Questo è l'ultimo capitolo della vita di Balcescu.

Il Prof. Iroaie ha dato contributi essenziali relativamente ai due soggiorni a Palermo e, dunque, non ho nulla da aggiungere.

Tuttavia qualche cosa pure dovremmo dire del suo secondo e doloroso soggiorno a Palermo.

Io ne accenno perchè come palermitano mi piacerebbe poter scagionare i Palermitani dell'epoca dal sospetto di non essere stati molto umani nei confronti di Balcescu. La situazione mi sembra chiara.

Balcescu arriva a Palermo il 18 ottobre del 1852 con l'Ercolano, e si reca all'albergo Trinacria che era stato fondato da Vincenzo Ragusa, padre di un altro Ragusa che fonderà l'Albergo delle Palme. Figlio del fondatore dell'albergo delle Palme è il poeta Enrico Ragusa che si trova a Roma e che tutti conoscono.

Nicola Balcescu arriva già in condizioni estremamente pietose e a quanto pare non riesce neppure a uscire dall'albergo e a sollevarsi dal letto.

Il punto è questo. C'è una polemica al riguardo. Morì povero, morì abbandonato?

In effetti il Balcescu si recò in un albergo di Palermo che era il più importante della città, dove alcuni anni prima era sceso e con tutto il suo seguito il re di Baviera. Leggendo il libro di Giachery sulla storia degli alberghi di Palermo, noi apprendiamo che i viaggiatori dicevano: "dove è possibile trovare un albergo più bello, più splendido di questo?" (Cioè dell'albergo Trinacria.) "In quale parte del mondo?" C'è dell'esagerazione evidentemente? Comunque l'albergo

è senza dubbio buono, il migliore di quell'epoca. Però c'è tutta una letteratura, comprese lo stesso Losano che io ho citato, che tende a presentare questo albergo in forma diversa. Losano dice: "un cupo edificio che ha l'aspetto di una caserma." E così anche gli storici romeni.

Lo stesso Dan Berindei, che ho avuto il piacere di incontrare in Italia e al quale ho cercato di spiegare che l'albergo Trinacria non è un cupo edificio dall'aspetto di una caserma.

E poi c'è ancora da dire questo: il testamento di Nicola Balcescu.

Io confesso di non aver mai visto l'originale di questo testamento. Ne ho una copia mandatami da amici che l'hanno ricavata dalla rivista Ateneum (p. 353) che si pubblicava mensilmente a Bucarest nel 1894.

Io vorrei quindi sommessamente pregare l'ambasciatore di fare sì che una copia fotostatica del testamento originale di Nicola Balcescu, che mi risulta trovarsi nell'Archivio dello Stato di Bucarest, venga insieme ad altri documenti donato alla Società Siciliana di Storia Patria la quale, immagino, sarà felice, non solo di poterlo conservare, ma anche d'esporglo nelle sale del proprio Museo del Risorgimento.

Il testamento di Balcescu vistato dal Sig. Andrea Caccia che era il console onorario di Turchia a Palermo sarebbe questo :

" Dichiaro io sottoscritto di possedere una valigia di cuoio con degli abiti usati; cioè tre abiti, due pantaloni, gilet otto, due vesti da camera, cravatte No tre con uno spillo d'argento, artistico, rappresentante un papagallo; calzonetti di sotto sedici paia, camicie No quattordici, fazzoletti da faccia di tela No nove; di seta per naso No sei; flanelle No cinque, ghette (scarpe) di panno nero paio uno, calze di lana No paio cinque, calze di cotone No cinque, No nove salviette di cotone, collari No quattordici, pantaloni d'estate No quattro, federe di guanciali No sei,cini No due, una scatola foderata di velluto cremisino con li

giuocchi di scacchi in avorio della Cina; diverse cartafacci di studio per l'istoria, più diversi libri in due cassette sugellate; due cappelli, uno da viaggio, una casetta con catalogo di libri. - Quali oggetti saranno consegnati al Signor Giovanni Ghyca o a chi per lui si presenterà.

Dichiaro inoltre essere debitore al Signor Salvatore Ragusa locandiere della " Trinacria" un mese di alloggio e vitto convenuto nella somma di piastre due al giorno, a parte di altra cosa straordinaria; più dichiaro e voglio che il suddetto Ragusa sia compensato in oltre (con) quaranta piastre per le spese che dovrà fare, indennità di oggetti (da) distruggere et bruciare ed altro, a causa della mia malattia.

Un orologio d'argento, senza catena e piastre se;.. cinque. Dichiaro essere debitore al Dr. Decio Battaglia in quindici piastre per visite fattemi, più a Tommaso Molise domestico tre piastre e mezzo, più altre sei piastre di buona mane ai servitori di locanda.

Palermo, li ventinove Novembre, Mille ottocento cinquanta due.

ss N. Balcescu

Văzut de Ministrul Cultelor

ss D. Bolintineanu

Testimonio

ss Capà Andrea Guccia

ss Nicola Prasso, Testimonio

Da qui si evince che egli non solo ricorda il servitore dell'albergo, ma anche un servitore personale. Con il che io avrei finito .

Semplicemente vorrei concludere accomunando il destino di Nicola Balcescu a quello di Sandor Petöfi. L'uno muore in battaglia , l'altro si spegne dolorosamente in un letto d'albergo. Eppure c'è stato un siciliano, Giuseppe Cassone, da Noto, che ha tradotto il poet-

to l'Apostolo di Petőfi, ed è particolarmente commovente nella sua traduzione quando racconta che Silvestro, che sarebbe l'Apostolo, che incita alla libertà i poveri d'Ungheria, viene ucciso dalla mano del carnefice; e che passa del tempo, e poi gli ungheresi a un certo momento non vogliono più essere schiavi, e si ricordano di coloro i quali avevano additato la strada della libertà. Leggerò soltanto gli ultimi versi:

Passò quella di schiavi
Generazione; ne sorse una novella
che con rossore rimembrò gli ignavi
Padri; e di lor migliore
essere volle, e fu: voler già basta!

E gli eroi si levar; quella rimasta
Paterna eredità gittaro, i ceppi
di schiavitute; infranti entro gli avelli
Li rovesciar di quelli
che li avevan portati
Perché al romor destati
almen la giù vergogna li coprisse

E ricordar ben tosto i trionfanti
De' magnanimi e santi
Che fra gli schiavi liberi restare
Che il verbo annunziare
Che n'ebbero la morte
morte ignominosa . . .

Di quei si ricordar ne la fastosa
giota della vittoria
ed in corona i nomi ne intrecciare
e n'avrebber le sante ossa tradotte
nel tempio della gloria
ma dov'eran più? . . . Sotto la forca
già da gran tempo in cenere ridotte.

Se non fu possibile ritrovare le spoglie umane del Petőfi il quale era partito per imperdire ai russi di entrare in Ungheria e a Temesvar sparve, come disse Giosuè Carducci, quasi come un antico filo della Grecia, anche di Nicola Bălcescu può dirsi essere sparito senza lasciare le ossa in un posto dinanzi al quale ci si possa curvare per venerarle: singolare e doloroso destino che la nostra pietà di italiani e di romeni riesce in parte ad addolcire per il Mazzini di Romania,

volgendo reverente e mesto il pensiero a quel cimitero dei Cappuccini dove la pietà dei palermitani di allora provvide a inumarle, quasi pro sagendo che un giorno l'Occidente si sarebbe sentito ricco per tale pos sesso, nello stesso modo in cui si sente orgoglioso della tomba sconosciuta del grande caduto di Temesvar.

Debbo premettere che io sono qui solo per fare un ricordo di N.B. e non una paludata conferenza perchè è stato strettissimo il tempo intercorso fra l'invito rivoltomi e l'^{adempimento} ~~esecuzione~~ che oggi si verifica dell'impegno da me assunto.

D'altro canto, io mi sono occupato ^{adibitura} 27 anni addietro di N.B. nella primavera del 1942, senza potrei dire un giustificato motivo, ma solo per una mia intuizione la quale non era ^{per fortuna offuscata} ~~scarsa~~ dalla cognizione di tutta una polemica che esisteva in Romania intorno alla tomba di N.B.. Mi recai innocente negli archivi del cimitero dei Cappuccini, e mi accadde di trovare i documenti che appunto attestavano che N.B. valacco di 33 anni era stato inumato in quel ^{cimitero} ~~posto~~ il 30 novembre 1852. ^{È così facile la credenza, peraltro non suffragata da documenti ma resa rispettabile da una lapide aff. ciale, che il B. fosse stato sepolto nel cimitero dei Cappuccini.}

Ciò premesso, e credendo di aver ricevuta la vostra condiscendenza e la vostra ^{che allora non aveva} ~~assoluzione~~, vi dissi qualche cosa innanzi tutto su quella che fu la patria e la temperie ^{che allora non aveva} ~~spirituale~~ in cui N.B. visse. Per inquadrare la situazione socio-politica del tempo bisogna premettere che la Romania non era in quel tempo una unità nazionale, ma era invece costituita da tre diversi paesi: Valacchia, Moldavia che erano retti da principi nazionali diversi in base al Regolamento Organico, e dalla Transilvania che invece apparteneva alla corona di Ungheria, cioè all'Impero Austro-Ungarico.

Ma sorge, si sviluppa a quel tempo un movimento di rinnovamento di tutta la Romania. Ne sono centro, da un lato, la fattoria di Costache Negri, e dall'altro il Quartiere Latino di Parigi. Nella fattoria di Costache Negri, fratello di Elena Negri, si riuniscono i giovani soprattutto della borghesia o della nobiltà valacca che attendono un rinnovamento nazionale, e lì s'incontra anche, con queste figure di Romeni, ~~anche~~ un italiano, Michele Corradini, un toscano di Romania che avrà anche una sua funzione interessante per la formazione spirituale di questo gruppo. ^{Romeni} Fra i giovani che frequentano questa fattoria, che ormai è come un polo nella storia della resurrezione romena, c'è già un giovane ardente di spiriti e pensoso: N.B.

Ma, mentre in Romania si forma questa ^{Bene} ~~nuova~~ temperie spirituale, è ^{Bene} ~~meglio~~ che da parte nostra ~~è~~ ^{certa} di puntualizzare la posizione della Romania nel grande arco del romanticismo europeo, ed in genere della cultura europea. C'era un triangolo culturale che parte ~~dalla~~ da Parigi e abbraccia l'Italia e la Romania. Questo triangolo culturale, che bisogna preliminarmente conoscere per potere meglio conoscere la posizione di N.B., presenta queste caratteristiche: i francesi guardano agli italiani in un modo atteggiato alle individualità di

ciascuno di loro. Così noi potremo trovare giudizi benevoli e giudizi negativi. Ci sarà Stendhal il quale guarda agli italiani e ne ammira le energie, ci sarà Madame De Stael invece la quale guarda agli italiani e ne scopre invece i difetti, ma bisogna tenere presente in questo triangolo la posizione della Romania. La Romania invece guarda univocamente all'Italia come ad una terra sacra e come ad una patria lontana e ideale nel tempo stesso, per cui, nel giudizio che viene formato intorno all'Italia da quelli che sono i rappresentanti della cultura romena, non ci sono né sì possono trovare voci discordi.

E perchè? Bisogna tenere presente che il romanticismo sorge in Romania non dopo una rivoluzione come si è verificato in Francia, ^{ma} è sorto prima della rivoluzione del 1848. Il romanticismo non è un prodotto della rivoluzione, è un presagio della rivoluzione, ~~mentre~~ Invece in Francia si sono avuti molteplici movimenti rivoluzionari che hanno costituito la culla del romanticismo.

Interessante è seguire il viaggio spirituale dei romeni alla ricerca dell'Italia, e io lo farò rapidissimamente affinché possa meglio risaltare la figura e la posizione di Balcescu. Noi incontriamo innanzi tutto ^{Dinicu} Golescu, rappresentante dell'illuminismo, un viaggiatore il quale tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 visita l'Italia. E' naturalmente uno spirito illuminato che cerca quelle che sono le affermazioni e nel campo politico e nel campo economico e nel ^{campo} ~~campo~~ letterario delle regioni più progredite dell'Italia. Quindi al Golescu interessa soprattutto l'Italia settentrionale. Ma dopo questa singolare figura di illuminista abbiamo in Giorgio Asachi un preromantico il quale soggiorna per parecchi anni a Roma e sotto il nome di ^{Alviso} ~~Alvise~~ Dacico si rivolge a Bianca Milesi conosciuta nello studio del grande scultore Antonio Canova. Il suo amore per Bianca Milesi non è solo una nota gentile nella vita di questo illustre romeno, è anche un modo per penetrare nella cultura italiana dell'epoca, e ^{se nelle rime} ~~così~~ noi ^{se} ~~noi~~ Asachi troviamo la presenza del Petrarca ~~nella sua rima~~, ^{Bene} ~~ma~~ nella sua anima invece avvertiamo la presenza già di uno spirito, come quello di Vittorio Alfieri, che sarà ~~ma~~ come una indicazione per i romeni che vogliono rinnovare il loro paese. Asachi è rimproverato da Nicola Iorga, uno dei più grandi storici, forse il più grande storico romeno, che rimprovera nella sua Storia dei romeni ad Asachi che l'anima romena non traspariva dai suoi scritti, influenzati soprattutto dalla letteratura italiana clas-

sica e so =

mantica che egli conosceva alla perfezione. I suoi versi belli ma freddi non fanno vibrare il cuore se non quando accennano alle origini e alle speranze patriottiche della nazione. Ed infine, dopo questa espressione di geloso nazionalismo letterario dello Iorga, abbiamo Vasile Alecsandru il quale campeggia in tutta la storia della letteratura romena come il più alto, il più gentile, il più commosso rappresentante del romanticismo, ma anche come un rappresentante soprattutto della influenza francesi nella storia della letteratura romena.

Ed infine Eliade Radulescu, ^{che ricorre alla} ~~per il quale anche la Francia ha una sua supremazia~~ ^{un personaggio comune} ~~spirituale~~ sul quale forse torneremo più tardi in chiave politica per vederne meglio la ^{complessa} ~~la~~ ^{po-} ~~sizione.~~

Ora, man mano che passano gli anni e ci avviciniamo al 1848, in Romania va scemando l'interesse per l'Italia in quanto promotrice di sviluppo culturale, e va invece rafforzandosi il concetto che l'Italia possa costituire una stella alla quale guardare soprattutto avendo come mira il risorgimento civile.

E qui, in questa prospettiva, che noi dobbiamo vedere e giudicare ancora Balcescu, cioè nel momento in cui, scemato l'interesse per l'Italia terra dei morti, invece sorge e acquista una sua attualità l'interesse per un'Italia la quale possa essere un vessillo, una indicazione, un avvertimento per gli altri popoli latini che anelano alla liberazione nazionale.

E questa posizione di ^{Balcescu} è tanto più meritoria ed interessante in quanto, sia pure fuggevolmente, noi dobbiamo dire che sì, quello è il periodo in cui gli italiani scoprono la Romania. La Romania era stata assente per lunghi secoli negli itinerari culturali degli italiani. Questo è il momento in cui gli italiani scoprono la Romania, ma dobbiamo pure riconoscere che si tratta di deboli tracce, di interessi non grandi, anche se alla cultura romena si interessano uomini come il cardinale Mezzofanti, ^{Cesare Cantù e} ~~come~~ soprattutto Carlo Cattaneo ^{infine l'avventuroso} che è autore di un interessantissimo saggio sulla lingua romena, come ^{Marc'Antonio Canini,} ~~e insieme molti spiriti illustri della nostra repubblica letteraria.~~

^{Balcescu} quando guarda all'Italia guarda con occhi vividi, aperti. Sono numerose, possiamo dire, le intuizioni che egli ha e alle quali riesce a dare corpo, non ostante la sua fibra poco resistente lo portasse a morire all'età di anni 33 e 5 mesi. Le intuizioni di ^{Balcescu}

sembrano voler confermare per la loro lucidità estrema quello che suol dirsi degli animali di tisi, cioè che alla fragilità ^e alla debilitazione del corpo possa corrispondere invece una particolare affinazione dello intelletto.

Io vorrei segnalare alcune di queste intuizioni: una soprattutto ^{quella} del pensiero militare, ^{anche} ~~la~~ potrei considerare ^{questo}. In Italia abbiamo avuto un Carlo Pisacane, un patriotta e uno scrittore che ^{si} è molto interessato di questioni militari, ma dobbiamo giudicare il merito di Pisacane inquadrandolo in una certa situazione generale degli studi. In Italia c'era già una tradizione di studi militari. A Napoli, Pisacane ^{infatti} ~~era~~ napoletano, aveva avuto grande importanza la scuola di Luigi Blanch che aveva insegnato ai suoi discepoli che la resurrezione del Meridione sarebbe stata ^{si} ~~avuta~~ ^{conseguita} soltanto ^{con l'} ~~l'~~ uso delle armi e ^{che} ~~quindi~~ ^{ella} formazione di una classe militare. E Pisacane ^{inoltre,} quando scrive di cose militari, ha alle spalle tutta una storia di avvenimenti militari ai quali egli stesso è stato partecipe. E così di casi della Repubblica Romana, di cui fu Capo di Stato Maggiore e così di dica anche degli avvenimenti del '48 siciliano, e così anche si dica della guerra di Crimea, ^{che} ~~che~~ egli, pur restandone lontano, riuscì ad inquadrare e a giudicare, mentre si ^{aggiungeva} ~~aggiungeva~~ a Napoli c'era una splendida vigoreggiante tradizione di studi militari che trovava nella Nunziatella il suo vivaio più noto. Mentre invece ^{allorché} nel 1844, cioè appena venticinquenne, N. B. scrive il suo saggio di pensiero militare dal titolo Le forze armate e l'arte militare dalle origini del Principato Valacco sino ad oggi. N.B. scrive qualche cosa che non ha precedenti nella storia della Romania, e ancora, per molti decenni, non avrà continuazione nella storia della Romania dove la letteratura militare ^{vera} ~~non~~ praticata molto dopo. E che cosa dice ^{Balcescu}

Una nazione guerriera ed unita per quanto piccola sia, non è mai stata né sarà mai sconfitta.

E ancora qualcosa che ho raccolto e potrebbero sembrare parole ferine, ma non è così, perché noi sappiamo come il cuore di B. ^{Balcescu} si riscaldasse per gli ideali di democrazia e di libertà.

"Il mio Dio politico da molto tempo - dice B. ^{Balcescu} - è ormai la potenza, è Jehova, è il Dio degli eserciti. E' assolutamente necessario diffondere e rendere popolare fra i romeni questa idea: lo scopo di tutta la vita nazionale deve essere rivolto soltanto verso le armi,

perché soltanto con queste si diventa grandi e potenti."

Questo stesso scrittore è il giovane di cui ci si dice, da parte dei suoi amici della fattoria di Costache Negri, che solesse ammirare i giovani contadini gagliardi dicendo: "Che bei giovani potrà avere domani la Nazione Romana!"

L'altra intuizione sulla quale voglio soffermarmi è quella relativa alla concezione sociale della storia, fatto anche importante ^{perché al riguardo} e che non solo non ci sono precedenti in Romania, ma è difficile trovarla ^{in Europa} in quell'epoca; una letteratura ^{cioè} che voglia affrontare i problemi sociali della storia. Ne è testimonianza un saggio veramente lucido intitolato

Sulla situazione sociale dei lavoratori agricoli nei Principati rumeni in vari periodi. Questo

saggio è caratterizzante e di B. ^{lascia} e della rivoluzione. Tutti abbiamo presenti gli studi del Gramsci per quanto riguarda il risorgimento italiano che non avrebbe raggiunto, secondo tale autore, i suoi scopi perché venne a mancare in Italia la rivoluzione agraria. Ora l'importanza del saggio del B. è nel fatto che ^{egli} intuì che in Romania la rivoluzione l'avrebbero fatta le campagne. Mentre ciò in Italia non era possibile, in Romania ciò non solo fu possibile ma fu ^{anzi} l'elemento caratterizzante di tutta la rivoluzione.

B. propone col suo saggio l'abolizione delle corvée, ^e la concessione della proprietà agricola ai contadini, beninteso dietro l'impegno da parte dei contadini di corrispondere ai legittimi proprietari un compenso. C'erano già in Romania atteggiamenti politici indirizzati in questo senso, però ^{volte} praticamente ^{a stabilire} una enfiteusi generale, per cui ~~la~~ terre sarebbero andate sì ai contadini, ma nel tempo stesso limitate, legate, condizionate in certo modo.

Invece il radicalismo di B. indica una soluzione sulla quale non mi voglio soffermare ^{per vedere} se essa poteva realizzarsi o non poteva realizzarsi, anche perché i se nella storia possono ac-

cettarsi fino ad un certo punto, e in effetti la rivoluzione romana del 1848 non si sviluppò nel senso indicato da B., ^{mentre invece} ^{mi} voglio soffermare sul fatto che un pensatore neppure trentenne,

^{un} ~~era~~ ^{infatti} giovanissimo che aveva ^{da} poco superato i 26 o 27 anni, aveva avuto una visione

così lucida di quello ~~che~~ era l'unico serbatoio di energie rivoluzionarie della Romania e

cioè la massa contadina. E che lui fosse, nonostante boiario cioè nobile e piccolo proprietario

~~di~~ di animo nobile e leale è riconosciuto da tutti, compreso Jorga, di cui vi ho detto e che rimprovera all'Asachi di essere freddo perché non sufficientemente si riscalda per la nazione

rumena, lo stesso Jorga ^{dice,} quando parla di B. ^{lascia} dice "quell'animo nobile di B." perché B. non si limitò a scrivere il saggio, ma lanciò tutte le sue energie, impiegò tutta la sua volontà nei mesi fatali del 1848 mentre era al governo a Bucarest, affinché questa rivoluzione agraria si facesse ^{si facesse} e, nonostante gli inceppamenti più che prevedibili, ^{anche quelli meno prevedibili} da parte dei suoi stessi compagni di lotta, ^{come} poteva essere Vasile Alecsandri, ^{lo, particolarmente dec} e come fu, ^{soprattutto} nello osteggiare questo programma Eliade Radulescu. Ciò nonostante, il B. insiste, vuole che si faccia una commissione, vuole che questa commissione bruci le tappe, nonostante ^{in quel} ^{B.} ci fosse la guerra, ^{prevedo} cioè sulla Romania armate straniere, che si faccia questa rivoluzione.

Ed è per me un motivo quasi patetico ricordare che G. Mazzini, nei primi di luglio o negli ultimi di giugno del 1849, mentre la Repubblica Romana ^{moriva} ~~moriva~~ si affacciò sul Campidoglio e al popolo adunato lesse quella che era la Costituzione della Repubblica Romana che di lì a qualche giorno sarebbe stata uccisa dalle baionette francesi.

E c'è ancora un altro elemento, forse meno importante, ma che è degno di essere ricordato, e che riguarda la intuizione politico-giuridica di N.B. Ci sono tre saggi rispettivamente: La campagna dei romeni contro i turchi del 1595; I diritti dei romeni nei riguardi della Sublime Porta; Sulla attribuzione della proprietà ai contadini che venne pubblicato nel 1850 a Parigi sotto il titolo di Question économique des Principautés Danubiennes, cioè dopo la fine della rivoluzione, e che strappò al Michelet parole di ammirazione per il giovane autore.

Essenzialmente sostiene il Balcescu che la Romania non ha chiesto, non ha voluto sottomettersi alla Sublime Porta, ^{essa} ^{solo} ha chiesto protezione alla Turchia. La interpretazione balcesciana dei trattati che sono stati firmati da Mircea e da Glotz ^e orientata in questo senso: noi non abbiamo rinunciato alla nostra sovranità, noi semplicemente abbiamo chiesto la protezione, ed allora la nostra indipendenza non può essere vulnerata.

E questa interpretazione, che naturalmente viene osteggiata nel momento in cui essa viene espressa, diventerà poi, negli anni successivi, una conquista della nazione romena perchè è proprio ^e a questa interpretazione che i Romeni si rivolgeranno, cercheranno di giovare e non solo nei confronti della Sublime Porta, ma anche e soprattutto nei confronti della Russia. [E dato che ci siamo: vediamo quello che è il ~~rapporto~~ giudizio che Balcescu esprime sui rapporti tra la Romania ~~ex~~ e la Russia.]

E' evidente che è la geografia che detta leggi alla storia. E' evidente che le idee camminano a seconda dei rapporti di forza, ma in Balcescu, nonostante la sua estrema giovinezza, c'è una visione realistica, ^{accentuata} in modo particolare di quella che è la posizione e della Romania e degli Stati Danubiani, e della Romania in seno agli stati danubiani. Mentre la Romania si dibatte nel 1848 nelle spire della politica russa e della politica turca, Balcescu ^{anzi} trentenne, non è neppure trentenne, è ministro degli esteri di Romania ^e che cosa pensa come ^{prima} cosa?

Pensa a ^e pacificare ^e normalizzare i rapporti tra la Romania e l'Ungheria; ed egli per ciò realizzare lascia Bucarest, si precipita a Budapest, cerca d'intrecciare un dialogo con gli Ungheresi. Egli pensa già ad una ~~considerazione~~ ^e in cui ~~fece~~ ^e l'Ungheria e la Romania ^{fosse} parte attiva, e svolgere una politica comune alla quale potranno anche associarsi gli altri stati danubiani, ma il suo programma trova un limite nel fatto che i romeni di Transilvania si schierano contro l'Ungheria. Janku, che è l'espressione dei contadini della Transilvania, preferisce associarsi alla politica russa che sta per schiacciare la libera nazione ~~ex~~ ^e ungherese, ma resta comunque fissato nella storia questo illuminato e generoso tentativo di Nicolae Balcescu di realizzare una politica la quale ~~forse~~ avrebbe potuto portare alla pacificazione di quella parte dell'Europa. E resta anche fissato l'intervento di Balcescu in quella che sarà la politica piemontese nei confronti dell'Ungheria

E' una pagina che ~~forse~~ si conosce in Italia per via degli studi di Guido Quazza per quanto riguarda la missione del Barone ^U ecco e quella del capitano Monti, che erano stati mandati dal governo piemontese per stabilire rapporti tra il Piemonte e l'Ungheria in funzione eminentemente antiaustriaca. Ebbene, Balcescu si insinuò in questa situazione politica, cercando di farli entrare anche la Romania, sostenendo che gli obiettivi del Piemonte debbono essere *verso l'Ungheria e la Romania* comuni e che si tratta di realizzare una azione comune contro l'impero austro-ungarico.

Ma perchè questa attività pacificatrice di Balcescu? Che cosa voleva oltre ciò che abbiamo detto?

Egli guardava soprattutto a una federazione di nazionalità, non ad una federazione di Stati, e naturalmente questo è un principio squisitamente mazziniano. Purtroppo, dopo il fallimento della rivoluzione ungherese, Kossuth si oppose, disse no a questa teoria balcesciana che d'altro canto era nel solco della intuizione mazziniana dei problemi della Europa danubiana. *questa teoria* Intanto poneva, come io dissi, il problema dei rapporti col potente vicino, la Russia. C'è un manifesto firmato da Rosetti che porta anche la firma di Balcescu e di Golescu in occasione della ritirata delle truppe zariste dai Principati. In questo manifesto s'invitano i romeni a non lasciarsi illudere dal ritiro delle truppe e a prepararsi ad insorgere quando anche gli altri popoli saranno pronti.

E' un manifesto che ho letto con interesse in un saggio veramente felice di Mario Losano che è apparso qualche anno addietro sulla Rivista Storica Italiana e che è intitolato: Un rivoluzionario romeno dell'Ottocento, Nicola Balcescu. *Inoltre* Come pure il Losano, che ha visto tutta la corrispondenza balcesciana ed ha visto anche la corrispondenza mazziniana di quell'epoca e la ha messa in collegamento, sottolinea che nel 1851, quando Mazzini volle costituire il Comitato Democratico Europeo e cercò di avere rappresentanti anche dai paesi balcanici, i romeni, o almeno una parte dei romeni designarono Bratianu. E fra i romeni che designarono Bratianu e che ormai erano in esilio, c'era anche Nicola Balcescu. Eppure è importante rilevare che *nell'ambiente mazziniano* ci furono parole di diffidenza nei confronti di Bratianu *che* e Mazzini *giustifico* perchè aveva accettato Bratianu. *In* una lettera a Pietro Giannone del 14 luglio 1851 esattamente gli dice: Non badare ex di che non badino, Bratianu è antirusso quanto lo sono io. Ti ripeto, è delegato dai migliori dei suoi. [Ma già Balcescu non è più protagonista primario della storia della Romania. Il male

da cui era insidiato si è fatto ancora più atroce. Egli ha abbandonato l'attività politica, egli spera ansiosamente di tornare in Romania, *per questo* e si reca a Pera. Scrive a suo cognato che era governatore di una provincia rumena proprio sul confine affinché egli possa intercedere presso il Principe Stirbey che in quel momento governa la Valacchia perchè ottenga per lui, che oramai è morente o quasi, *Consento a ritornare*

in patria e presso la madre e la sorella, ma tutto questo viene negato. Proprio per intervento del console russo di Pera, il principe Stirbey non consente che Balcescu possa tornare in patria per morirvi. Ed allora noi ^{siamo di fronte agli} ~~abbiamo per gli~~ ultimi atti della vita di Balcescu. Egli si trascina da Nizza a Genova. Non può entrare a Roma perchè è malamente indiziato dalle sue precedenti attività rivoluzionarie. ^{Egli avrebbe voluto} ~~ad Egli~~ tornare a Roma perchè a Roma nel 1847, egli prima ancora di venire in Sicilia, aveva studiato alla Biblioteca Vaticana e altrove, ma deve rinunciare. Ed allora si volge verso Palermo, dove era già stato nel 1847 insieme a Vasile Alecsandru e ad Elena Negri. Questo è l'ultimo capitolo della vita di Balcescu. Il Prof. Iroaie ha dato contributi essenziali ^{relativamente ai due soggiorni a Palermo}, dunque, non ho nulla da aggiungere. ^{Cultura} ~~ma~~ qualche cosa pure dovremmo dire del suo secondo e doloroso soggiorno a Palermo. Io ne accenno perchè come palermitano mi piacerebbe poter scagionare i palermitani dell'epoca dal sospetto di non essere stati molto umani nei confronti di Balcescu. La situazione ^{mi sembra} chiara.

Balcescu arriva a Palermo il 18 ottobre del 1852 con l'Ercolano, e si reca all'albergo Trinacria che era stato fondato da Vincenzo ~~Ragusa~~ Ragusa, padre di un altro Ragusa che fonderà l'Albergo della Palma. ^{Figlio del fondatore dell'Albergo della Palma} è il poeta Enrico Ragusa che si trova a Roma e che tutti conoscono.

Nicola Balcescu arriva già in condizioni estremamente pietose a quanto pare non riesce neppure a uscire dall'albergo e a sollevarsi dal letto.

Il punto è questo. C'è una polemica al riguardo. Morì povero, morì abbandonato?

In effetti, il Balcescu si recò in ^{un} albergo di Palermo che era il più importante della città, dove alcuni anni prima era sceso con tutto il suo seguito il re di Baviera. Leggendo il libro di Giachery sulla storia degli alberghi di Palermo, noi apprendiamo che i viaggiatori dicevano: dove è possibile trovare un albergo più bello, più splendido di questo? (cioè dell'albergo Trinacria.) In quale parte del mondo? C'è dell'esagerazione ~~certa~~ evidentemente. Comunque, l'albergo è senza dubbio buono, il migliore di quell'epoca. Però c'è tutta una letteratura, ^{compreso} ~~anche~~ lo stesso Losano che io ho citato, che tende a presentare questo albergo in una forma diversa. Losano dice: un cupo edificio che ha l'aspetto di una caserma. E così anche gli storici romeni. Lo stesso Dan Berindei, che ho avuto il piacere di incontrare in Italia e al quale ho cercato di spiegare che l'albergo Trinacria non è un cupo edificio dall'aspetto di una caserma. E poi c'è ancora da dire questo: il testamento di Nicola Balcescu. Io confesso di non avere mai visto l'originale di questo testamento. Ne ho una copia ^{mandatami} da amici che l'hanno ricavata dalla rivista Ateneum (p. 353) che si pubblicava mensilmente a Bucarest nel 1894. ^{quindi} Io vorrei sommessamente pregare l'ambasciatore di fare sì che una copia fotografica del testamento originale di Nicola Balcescu, che mi risulta trovarsi nell'Archivio dello Stato di Bucarest, venga insieme ad altri documenti ~~anche~~ donato alla Società Siciliana di Storia Patria.

la quale, immagino, sarà felice, non solo di poterlo conservare, ma anche d' esporlo nelle sale del proprio Museo del Risorgimento. Il testamento di Balcescu vistato dal Sig. Andrea Caccia, che era il console onorario di Turchia a Palermo ~~che diceva~~ *sarebbe questo:*

Dichiaro io sottoscritto di possedere una valigia di cuoio con degli abiti usati; cioè tre abiti, due pantaloni, gilet otto, due vesti da camera, cravatte No tre con uno spillo d'argento, artistico, rappresentante un papagallo; calzonetti di sotto sedici paia, camicie No quattordici, fazzoletti da faccia di tela No nove, di seta per naso No sei, flanelle No cinque, ghette (scarpe) di panno nero paio uno, calze di lana No paio cinque, calze di cotone No cinque, No nove salviette di cotone, collari No quattordici, pantaloni d'estate No quattro, federe di guanciali No sei,cini No due, una scatola foderata di veluto cremisino con li giuocchi di scacchi in avorio della Cina; diverse cartafacci di studio per l'istoria, più diversi libri in due cassette sugellate; due capelli, uno da viaggio, una casetta con catalogo di libri. - Quali oggetti saranno consegnati al Signor Giovanni Ghyca o a chi per lui si presenterà.

Dichiaro inoltre essere debitore al Signor Salvatore Ragusa locandiere della "Trinacria" un mese di alloggio e vitto convenuto nella somma di due piastre al giorno, a parte di altra cosa straordinaria; più dichiaro e voglio che il suddetto Ragusa sia compensato in oltre (con) quaranta piastre per spese che dovrà fare, ~~indennità~~ ^{se} di oggetti (da) distruggere et bruciare ed altro, a causa della mia malattia.

Un orologio d'argento, senza catena e piastre ^{se} ::::cinque.

Dichiaro essere debitore al Dr Decio Battaglia in quindici piastre per visite fattemi, più a Tommaso Mollone domestico tre piastre e mezzo, più altre sei piastre di buona mane ai servitori di locanda.

Palermo, li ventinove Novembre, Mille ottocento cinquanta due.

ss N. Balcescu

Văzut de Ministrul Cultelor

ss. D. Bolintineanu

Testimonio ss Capà Andrea Cuccia
ss Nicola Prasso, testimonio.

11/ ¹¹ Ma qui si evince che egli non solo si ricorda del servitore dell'albergo, ma anche nel suo testamento di un servitore personale. Con il che io avrei finito. ¹² Semplicemente vorrei concludere accomunando il destino di Nicola Balcescu a quello di Sandor Petöfi. L'uno muore in battaglia, l'altro si ~~spegne~~ ^{spegne} dolorosamente in un letto d'albergo. Eppure c'è stato un siciliano, Giuseppe Cassone, da Noto, che ha tradotto il poemetto L'Apostolo di Petöfi, ed è particolarmente commovente ^{nella} ~~con la~~ sua traduzione quando racconta che Silvestro, che sarebbe l'Apostolo, che incita alla libertà i poveri d'Ungheria, viene ucciso dalla mano del carnefice, ^{che} e ^{passa del tempo} poi gli Ungheresi a un certo momento non vogliono più essere schiavi, e si ricordano di coloro i quali avevano additato la strada della libertà. Leggerò soltanto gli ultimi versi:

12/ ¹² Se non fu possibile ritrovare le spoglie umane del Petöfi il quale era ~~partito~~ ^{Temesvar} partito per impedire ai russi di entrare in Ungheria e a ~~Temesvar~~ ^{Temesvar} sparve, come disse Giosuè Carducci, quasi come un antico dio della Grecia, ^{di} anche Nicola Balcescu ~~è sparito senza lasciare le ossa in~~ ^{qui effettivamente ci si possa curvare per venerarlo, anche se il modesto oratore che stasera ha potuto documentare che la pietà dei palermitani di allora lo inumò nel Cimitero dei Capuccini.}

può dirsi essere sparito senza lasciare le ossa in un posto dove al quale ci si possa curvare per venerarle: ^{e doloroso} singolare destino che la nostra pietà di italiani e di romeni viene in parte ^{addebiac} ~~addebiac~~ per il Mazzini di Roma, volgendo riverente e mesto il pensiero a quel cimitero dei Capuccini dove la pietà dei palermitani di allora provvide a inumarlo, quasi presagendo che un giorno l'Occidente si sarebbe sentito vivo per tale poietto, nello stesso modo in cui si sente orfano nella tomba sconosciuta del grande caduto di Temesvar.

Pino Mercanti

e progetti cinematografici

Roma, 30/4/69

RACCOM. R.R. ESPRESSO AEREO

Prof. Gaetano FALZONE
Via Mario Rapisardi, 16
P A L E R M O

Carissimo Gaetano,

ho ricevuto il tuo espresso contenente una riproduzione fotografica di un quadro su Balcescu, e due note, una sul primo viaggio a Palermo ed una sul secondo viaggio e conseguente morte di "NICOLA BALCESCU", avvenuta il 29.11.1852.

Quanto tu mi hai scritto nelle due paginette e mezzo è quanto mi hai detto nella brevissima conversazione al bar del Viale durante il mio viaggio a Palermo che avevo espressamente fatto per incontrarti sperando di ottenere da te tutto quello che a me mancava.

Tutto quanto contenuto nelle tue brevi note (troppo poche per un grande storico del tuo calibro - ma comprendo benissimo che tu proprio per le tue qualità di storico non potevi inventare) è contenuto in altri libri su Balcescu anche se non citano i nomi del proprietario dell'albergo in cui è morto, del cameriere privato e quello del Cappellano della Martorana, che somministrò al morente gli ultimi sacramenti. (Cosa poi forse non molto gradita a quelli dell'altra parte).

Durante il mio viaggio a Palermo i miei collaboratori esperti in storia del Risorgimento oltre che scrittori di cinema, hanno avvicinato il Prof. MIRCEA POPESCU ordinario di Letteratura Rumena al Magistero di Roma il quale, li ha forniti graziosamente di un utilissimo e raro libro del Prof. MARIO LEPORATTI: NICOLA BALCESCU E IL RISORGIMENTO ROMENO che ci ha fatto veramente conoscere quel personaggio. Lo stesso Prof. Leporatti ha fatto loro dono di un'altra piccola pubblicazione sul Balcescu. Quando io, non sapendo di quanto era avvenuto a Roma, avevo formulato una certa offerta al mio vecchio Amico di trent'anni or sono, ritenevo di potere avere una valida ed effettiva collaborazione su un argomento a me poco noto soprattutto per quanto riguardava:

- 1°) I rapporti tra il Balcescu e gli eventuali Capi del Movimenti Rivoluzionari Europei del '48 con speciale riferimento a quelli italiani. (Ciò per rendere il lavoro interessante per le varie Nazioni Europee e principalmente per l'Italia - un pizzico di verità non fa mai male).
- 2°) Eventuali rapporti tra Balcescu e grossi personaggi palermitani (colloqui, diari, ecc.) in modo da animare l'ultima parte del racconto che dovrà essere perchè tale rapida, sintetica, ma drammatica.

3°) Ed in ultimo - ma forse la cosa più interessante - rapporti sia pure platonici con delle Donne Palermitane in modo da creare una vita sentimentale del Personaggio, soprattutto nella sua fase finale. (Quando - secondo me nell'attimo estremo - tutte le ideologie cadono per dare posto ai ricordi sentimentali ed al rammarico di aver dimenticato lo amore, una parte così importante nella vita di un uomo giovane come lui, per dar posto ad altri sentimenti che seppure importanti - ideologie, patria, ecc...- non costituiscono il tutto per l'uomo). Dal tuo lavoro quindi, non mi è possibile ricavare alcuna notizia valida per un film che se pure su basi storica deve essere, per interessare un vasto pubblico; Epico, Avventuroso, Drammatico e Sentimentale.

"IL DR. ZIVAGO" che fa ed ha fatto il giro di tutto il Mondo, insegna. Questo film - se si farà - sia pure nei limiti modesti degli attori che impersoneranno i vari personaggi in massima parte Rumeni, si deve basare su di una storia avvincente e su di una realizzazione formalmente impeccabile, non potendo puntare su altri titoli di richiamo.

Quanto alla veridicità di certi avvenimenti e di certi Personaggi questi, secondo l'uso del cinema, passano molto in secondo ordine. Quanto al finale non avendo delle vere basi storiche interessanti allo scopo cinematografico, ho inventato nell'episodio della morte del protagonista un accavallarsi nella sua memoria, oscurata ormai dalla morte imminente, dinanzi all'azzurro mare di Palermo e al Monte Pellegrino "il più bel promontorio del Mondo" una serie di flasch-bak che gli ricordano la sua terra lontana, il rimpianto per i sogni perduti (i suoi primi incontri femminili) e una speranza per un futuro migliore per la gente della sua Terra.

Finale romantico e se vuoi retorico, ma essenzialmente sentimentale che deve tirare fuori alle signore soprattutto, la lagrimuccia che rende poi accettabile la spesa di un biglietto che ora costa troppo caro.

Caro Gaetano, speravo che tu potessi realmente aiutarmi in questa mia improba fatica tanto che avevo promesso una certa somma con la quale le innumerevoli produzioni italiane pagano, un normale soggetto di 25-30 cartelle completo di tutto.

Inoltre tutto quello che in questo momento si fa è soltanto a rischio e pericolo della mia piccolissima società la quale, ancora sulla base di un pour-parler dovrebbe partecipare alla realizzazione del film appunto con l'apporto di vari elementi, tra i quali: soggetto, sceneggiatura, regia, alcuni tecnici, qualche attore (per la italianità del film) pellicola negativa (materiale che loro non hanno) sviluppo, stampa, sincronizzazione e doppiaggio italiano ed inglese; tutto quanto consegue per la ultimazione del film.

Se tu sapessi, Caro Gaetano, com'è difficile in un certo cinema - quando non si è divi guadagnare qualche centinaio di migliaia di lire!! Tutto quanto sopra esposto avverrà dopo che la Direzione della Cinematografia Rumena, la quale in questi giorni, mi ha inviato un soggetto scritto nel gennaio 1969 da un certo Lucian BRATU, soggetto molto informale, pesante, rocambolesco, dal quale io posso ricavare soltanto alcuni nomi e una certa ambientazione che storicamente anche se non vera è almeno Rumena, avrà accettato il soggetto.

L'autore dei pezzi o delle ispirazioni che io prenderò dalla sua stesura, parteciperà col suo nome tra quelli degli Autori del soggetto per la parte Rumena, cosa necessaria per la Coproduzione.

Io, nella mia fantasia di giovane sognatore come allora - ma ora invece - speravo mettere il tuo nome quale amichevole consulente storico. Però vedo che in relazione ai dati in tuo possesso che io non potrò assolutamente usufruire, per impossibilità di interesse storico spettacolare, ciò non sarà possibile. A questo e alla tua collaborazione effettiva attribuisco la mia non indifferente offerta.

Poichè ciò non è stato e non è possibile soprattutto data la lontananza io, ti restituisco intatto tutto il materiale che dopo la prima e rapida visione ho voluto espressamente dimenticare.

Ti restituisco le foto-copie perchè personalmente ho fatto circa 20 fotografie da tutti i lati e in tutte le dimensioni al monumento al Balcescu alla Villa Garibaldi - luogo della mia prima infanzia - e circa 10 alla lapide posta in Via Butera sul palazzo Lampedusa.

Ti restituisco anche la tua lettera perchè di te voglio conservare il caro ricordo dei miei verdi anni e non una cosa che sia di un affare impossibile sul quale non ci siamo compresi nel brevissimo colloquio avuto. Colloquio che doveva essere molto più lungo ed esauriente.

Comunque per le spese delle foto-copie, per la fatica della stesura delle due paginette e mezzo, ti invio un assegno del Banco di Sicilia a te intestato N.0047322 di L. 50.000. = (cinquantamila) che ti prego accettare quale segno della mia riconoscenza e della imperitura stima e per il disturbo involontariamente recatoti per il nostro "breve incontro" al bar del Viale della Città che non è più mia.

Nella speranza di reincontrarci in altro lavoro quando il mercante Italiano (questo film infatti partirà senza noleggiare l'Italia il quale, in questo momento non vuole Patrie ma sex, sex, sex) riaccetterà i film storici, potendo dalla nostra storia Risorgimentale ricavare dei lavori di notevole interesse anche spettacolare, ti invio con i più vivi ringraziamenti e le scuse^{più} il disturbo, i miei più affettuosi e cari saluti

Tuo
Pino



UNIVERSITÀ DI PALERMO

FACOLTÀ DI MAGISTERO

VIA PASCOLI, 6

Palermo, 22 aprile 1969

Carissimo Pino,

eccoti servito con le notizie certe su Balcescu. Per la iconografia unisco un altro pezzo. Il quadro di Tatarescu é naturalmente a colore. Potrò, occorrendo, farti vedere una buona riproduzione.

Siccome nei primi di maggio non mi troverai a Palermo (vado fuori per un congresso di studi napoleonici) ti prego spedirmi a Palermo (via Mario Rapisardi, 16) la 300 convenute, e ciò anche per aiutarmi a sostenere le spese di fine mese.

Grazie e cordiali saluti.

Gaetano Falzone

n. 3 alligato

LA TRADIZIONE RIVOLUZIONARIA NELLA STORIA ROMENA

di NICOLA BALCESCO

Questo articolo del grande patriota rivoluzionario romeno fu pubblicato nel 1850 a Parigi nella rivista « La Romania futura ».

LA RIVOLUZIONE romena del 1848 non è stata un fenomeno isolato, discontinuo, senza radici nel passato o riflessi nell'avvenire, nè le sue sole cause furono la volontà accidentale di una minoranza o il movimento generale delle insurrezioni europee.

Se l'ondata di rivolta che straripò dalle rive della Senna giungendo fino a quelle del Danubio offrì alla Romania l'occasione di insorgere a sua volta, questa non fu tuttavia la sola causa. La causa più profonda è da ricercarsi più lontano, nel passato. In verità le cause effettive di questa rivoluzione furono 18 lunghi secoli di pena, di sofferenze della vita stessa del popolo romeno.

Considerata da questo punto di vista, il solo d'altronde valido, l'azione rivoluzionaria del 1848 fu solamente una fase, un momento della storica, naturale, inevitabile e prevista evoluzione di questo moto grandioso che spinse il popolo romeno unitamente alla umanità intera sulla strada dello sviluppo costante, del progresso. Apriamo a caso il libro della Storia, testimonianza dei tempi trascorsi, ed illuminati dalla filosofia che ne sprigiona potremo vedere che durante i 18 secoli, di cui abbiamo appena parlato, il popolo romeno non è rimasto inattivo. Non si è contentato di vivere alla giornata, si è evoluto ed ha lottato per il trionfo del bene sul male, dello spirito sulla materia, del diritto sulla iniquità, perchè fossero definite e raggiunte la giustizia e la fratellanza: scopi che esso s'era proposto per il proprio paese e per l'umanità, fondamenti dell'ordine assoluto, dell'ordine perfetto. Vedremo poi come lo stesso popolo romeno, appena uscito dalla tormenta delle invasioni barbariche che per quasi mille anni l'avevano agitato e trasformato, si sia accinto come il resto del mondo alla costituzione ed alla affermazione della propria unità nazionale, nei limiti delle frontiere che gli spettavano secondo il sacro principio dell'eguaglianza.

Intanto i principi regnanti, rappresentanti del principio d'autorità, si erano impadroniti a poco a poco del potere assoluto facendo del principio monarchico una concezione predominante.

Da allora furono essi a personificare lo Stato; a salvare il paese dall'anarchia e dai nemici esterni, a lavo-



NEGULITCH:

N. Balcescu.

rare per mantener i romeni nei loro diritti di nazione sovrana ed indipendente, a dare a questi primi aggruppamenti omogenei la forza e la dignità di assolvere la loro missione nell'umanità, questa missione era la difesa della cristianità e della civiltà nascente, ma, per far ciò essi soffocarono all'interno la libertà del paese.

I Boiari cominciarono allora in nome della libertà una lunga lotta contro i principi e finirono per prendere il loro posto. La classe dei boiari, coraggiosa ed eroica, incarnava in quell'epoca con sublimi esempi di sacrificio, il sentimento della nazione. Ma benchè venuta dal popolo questa classe cercò di conservare per sè sola la libertà, frutto della vittoria conquistata da tutti.

Si crebbe in casta privilegiata, fondando il suo potere e il suo benessere sull'asservimento del resto della nazione. Non si contentò di concentrare nelle sue mani tutti i diritti politici e di imprimere allo Stato una struttura feudale, ma trasformò anche da cima a fondo la organizzazione economica del paese assorbendo le piccole proprietà e legando i contadini alla terra. Il governo di una classe sociale, sostituito al governo di uno solo, era senza dubbio un progresso così come lo era la servitù, sotto la forma recente, rispetto alle antiche schiavitù sotto l'impero romano. Nondimeno gli interessi di un popolo non hanno mai potuto essere veramente difesi da una minoranza. I boiari, staccandosi dalle grandi masse e opprimendole ogni giorno più le

Palermo, 22 aprile 1969

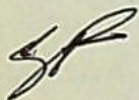
Carissimo Pino,

eccoti servito con le notizie certe su Balcescu. Per la iconografia unisco un altro pezzo. Il quadro di Tatarescu é naturalmente a colore. Potrò, occorrendo, farti vedere una buona riproduzione.

Siccome nei primi di maggio non mi troverai a Palermo (vado fuori per un congresso di studi napoleonici) ti prego spedirmi a Palermo (via Mario Rapisardi, 16) la 300 convenute, e ciò anche per aiutarmi a sostenere le spese di fine mese.

Grazie e cordiali saluti.

Gaetano Falzone



NICOLA BALCESCU

1° viaggio a Palermo

(gennaio - febbraio - marzo 1847)

Balcescu, nato nel 1819, aveva allora 28 anni, ma era minato irreparabilmente dalla tisi cui aveva contribuito la prigionia sofferta sul Danubio dal 20 luglio 1841 al 1 marzo 1843.

A Napoli aveva incontrato i moldavi Vasile Alecsandri, di due anni più giovane di lui, ma porta ormai affermato; ed Elena Negri sua amica, e sofferente dello stesso male di Balcescu. Avevano fatto assieme il viaggio per mare, ma a Palermo fissarono la propria residenza in luoghi diversi l'uno dall'altro, avuto evidentemente riguardo alle condizioni del sesso, della borsa, ed anche alla terribile malattia di cui Balcescu e la Negri erano affette.

E' probabile che la Negri fosse accompagnata dall'amica Anna Modoveni.

Difficile é la individuazione delle loro abitazioni, oggi. Si sa che la Negri alloggiava in una villa chiamata Delfina (che potrebbe essere stata una proprietà dei Monroy, Principi di Pandolfina) ma che, con maggiore attendibilità potrebbe identificarsi con una villa dell'Acquasanta, vicina a Villa Igia.

La casa della Negri - come risulta dalla corrispondenza dell'Alecsandri - aveva una ampia terrazza poggiata su colonne di marmo, e adorna di un folto pergolato che la difendeva dal cocente sole siciliano. Due mandarini carichi di frutti piegavano i loro rami sulla terrazza.

Balcescu viveva invece in una casa di contadini, poco distante. Nulla si sa della abitazione di Alecsandri.

Durante questo primo soggiorno palermitano Balcescu certamente frequentò la Biblioteca Comunale.

NICOLA BALCESCU

2^a viaggio a Palermo

(17 ottobre 1852 - 29 novembre 1852)

La data di arrivo (17 ottobre) si ricava dal giornale "Il Commercio" del 21 ottobre dello stesso anno dove é segnato il suo arrivo con le parole: Balcescu da Turchia possidente. Era un giorno di domenica.

L'itinerario penoso di Balcescu era stato il seguente: dalla Francia a Livorno, da Livorno a Malta, da Malta a Napoli, da Napoli a Palermo: una ansiosa ricerca - l'ultima ! - di climi meridionali che lo salvassero dal caldo (come scriveva all'amico Jon Ghica).

A Palermo arrivò con la nave Ercolano comandata dal capitano Miceli per trasbordo effettuato a Napoli da una nave olandese (Jda Jacoba) che, a quanto pare, era in pericolo.

Prese alloggio presso l'albergo Alla Trinacria in via Butera (categoria allora di lusso: qualche anno prima vi aveva soggiornato il re di Baviera). Proprietario ne era all'ora Salvatore Ragusa, genovese, che aveva acquistato l'immobile dal Principe di Trabia.

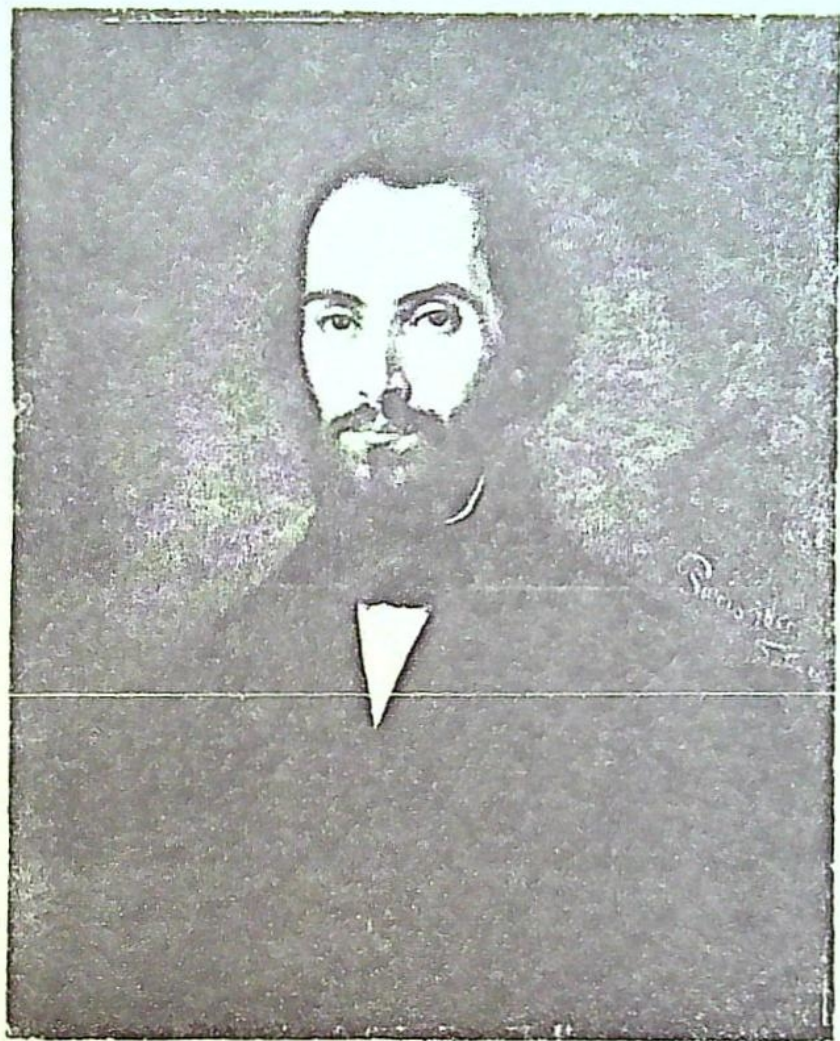
Salvatore Ragusa era nonno del poeta vivente Enrico Ragusa.

Il clima non fu affatto felice, ma anzi eccezionalmente pregiudizievole, come dimostrano le informazioni barometriche che sono raccolte giorno per giorno nello "Annuario del Real Osservatorio di Palermo". Particolarmente terribili furono i giorni 24 e 25 novembre, flagellati dalla pioggia e dal vento. Il 29 avvenne la morte di Balcescu. Nella "Licenza per sepoltura" non venne fissata l'ora.

Comunque nel corso della giornata del 29 Balcescu fece chiamare dalla Chiesa di S. Nicolò dei Greci (la Martorana cosiddetta) un sacerdote cattolico. Accorse il cappellano aggiunto Giuseppe Collidà che somministrò all'infermo i conforti religiosi. Frattanto il Ragusa chiamava il console della Turchia, sig. Caccia, e questi, avvenuta la morte del Balcescu, tratteneva 30 franchi dal modesto peculio del morto onde provvedere alle spese di interramento nel Cimitero dei Cappuccini. Sempre a cura del predetto Console gli effetti personali del Balcescu venivano chiusi in uno stanzi-
no, e suggellati.

Il Padre Guardiano dei Cappuccini, P.^{re} Giovanni da Salemi, per le spese di interramento ricevette 12 tarì e alcuni grani. Rilasciò una ricevuta che attualmente trovasi a Bucarest.

Durante la sua malattia Balcescu venne più volte visitato dal dottor D^o cio Battaglia; ebbe come servitore privato Tomaso Mollone al quale lasciò tre piastre. Si trattò di persona diversa dal cameriere d'albergo perché a questi il Balcescu destinò sei piastre, mentre all'albergatore riconosceva il diritto di due piastre al giorno per la durata di un mese: segno che nei primi giorni Balcescu aveva già corrisposto del denaro allo stesso.



Pl. I. N. Bălcescu (1819-1852), pictură de Gh. N. Lăptărescu (1851).

NICOLA BALCESCU

12 viaggio a Palermo

(gennaio - febbraio - marzo 1847)

Balcescu, nato nel 1819, aveva allora 28 anni, ma era minato irreparabilmente dalla tisi cui aveva contribuito la prigionia sofferta sul Danubio dal 20 luglio 1841 al 1 marzo 1843.

A Napoli aveva incontrato i moldavi Vasile Alecsandri, di due anni più giovane di lui, ma ~~posta~~ ormai affermato; ed Elena Negri sua amica, e sofferente dello stesso male di Balcescu. Avevano fatto assieme il viaggio per mare, ma a Palermo fissarono la propria residenza in luoghi diversi l'uno dall'altro, avuto evidentemente riguardo alle condizioni del sesso, della borsa, ed anche alla terribile malattia di cui Balcescu e la Negri erano affette.

E' probabile che la Negri fosse accompagnata dall'amica Anna Modoveni.

Difficile é la individuazione delle loro abitazioni, oggi. Si sa che la Negri alloggiava in una villa chiamata Delfina (che potrebbe essere stata una proprietà dei Monroy, Principi di Pandolfina) ma che, con maggiore attendibilità potrebbe identificarsi con una villa dell'Acquasanta, vicina a Villa Igiea.

La casa della Negri - come risulta dalla corrispondenza dell'Alecsandri - aveva una ampia terrazza poggiata su colonne di marmo, e adorna di un folto pergolato che la difendeva dal cocente sole siciliano. Due mandarini carichi di frutti piegavano i loro rami sulla terrazza.

Balcescu viveva invece in una casa di contadini, poco distante. Nulla si sa della abitazione di Alecsandri.

Durante questo primo soggiorno palermitano Balcescu certamente frequentò la Biblioteca Comunale.

NICOLA BALCESCU

2º viaggio a Palermo

(17 ottobre 1852 - 29 novembre 1852)

La data di arrivo (17 ottobre) si ricava dal giornale "Il Commercio" del 21 ottobre dello stesso anno dove è segnato il suo arrivo con le parole: Balcescu da Turchia possidente. Era un giorno di domenica.

L'itinerario penoso di Balcescu era stato il seguente: dalla Francia a Livorno, da Livorno a Malta, da Malta a Napoli, da Napoli a Palermo: una ansiosa ricerca - l'ultima! - di climi meridionali che lo salvassero dal caldo (come scriveva all'amico Jon Ghica).

A Palermo arrivò con la nave Ercolano comandata dal capitano Miceli per trasbordo effettuato a Napoli da una nave olandese (Jda Jacoba) che, a quanto pare, era in pericolo.

Prese alloggio presso l'albergo Alla Trinacria in via Butera (categoria allora di lusso: qualche anno prima vi aveva soggiornato il re di Baviera). Proprietario ne era allora Salvatore Ragusa, genovese, che aveva acquistato l'immobile dal Principe di Trabia.

Salvatore Ragusa era nonno del poeta vivente Enrico Ragusa.

Il clima non fu affatto felice, ma anzi eccezionalmente pregiudizievole, come dimostrano le informazioni barometriche che sono raccolte giorno per giorno nello "Annuario del Real Osservatorio di Palermo". Particolarmente terribili furono i giorni 24 e 25 novembre, flagellati dalla pioggia e dal vento. Il 29 avvenne la morte di Balcescu. Nella "Licenza per sepoltura" non venne fissata l'ora.

Comunque nel corso della giornata del 29 Balcescu fece chiamare dalla Chiesa di S. Nicolò dei Greci (la Martorana cosiddetta) un sacerdote cattolico. Accorse il cappellano aggiunto Giuseppe Collidà che somministrò all'infermo i conforti religiosi. Frattanto il Ragusa chiamava il console della Turchia, sig. Caccia, e questi, avvenuta la morte del Balcescu, tratteneva 30 franchi dal modesto peculio del morto onde provvedere alle spese di interramento nel Cimitero dei Cappuccini. Sempre a cura del predetto Console gli effetti personali del Balcescu venivano chiusi in uno stanzone, e suggellati.

Il Padre Guardiano dei Cappuccini, P. Giovanni da Salemi, per le spese di interramento ricevette 12 tarì e alcuni grani. Rilasciò una ricevuta che attualmente trovasi a Bucarest.

Durante la sua malattia Balcescu venne più volte visitato dal dottor Decio Battaglia; ebbe come servitore privato Tomaso Mollone al quale lasciò tre piastre. Si trattò di persona diversa dal cameriere d'albergo perché a questi il Balcescu destinò sei piastre, mentre all'albergatore riconosceva il diritto di due piastre al giorno per la durata di un mese: segno che nei primi giorni Balcescu aveva già corrisposto del denaro allo stesso.

CITTA' DI PALERMO

SEZIONE

LICENZA PER SEPOLTURA

L'anno millettrecentocinquanta due il dì ventisei
del mese di dicembre alle ore

del mese di 1° dicembre alle ore

No. Arabian Bunting. A

Senatore ed Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Palermo,

essendoci assicurati legalmente della morte di *Luigi Nicolò Barberis*

...als in der Kälte...

di anni *31* — di professione *ingegnere*

domiciliat *di Napoli* avvenuta il di *12*

del mese di alla ore dopo

di averne formato l'atto sul registro degli atti di morte autorizza-

mo al Rov. *Luigi di C. di M.*

a dare allo stesso sepoltura, dopo scorso il termine di ore ventiquattro determinato dalla legge, beninteso però che s'intende, accordata la presente a quelle Chiese, che sono superiormente autorizzate al seppellimento dei cadaveri,

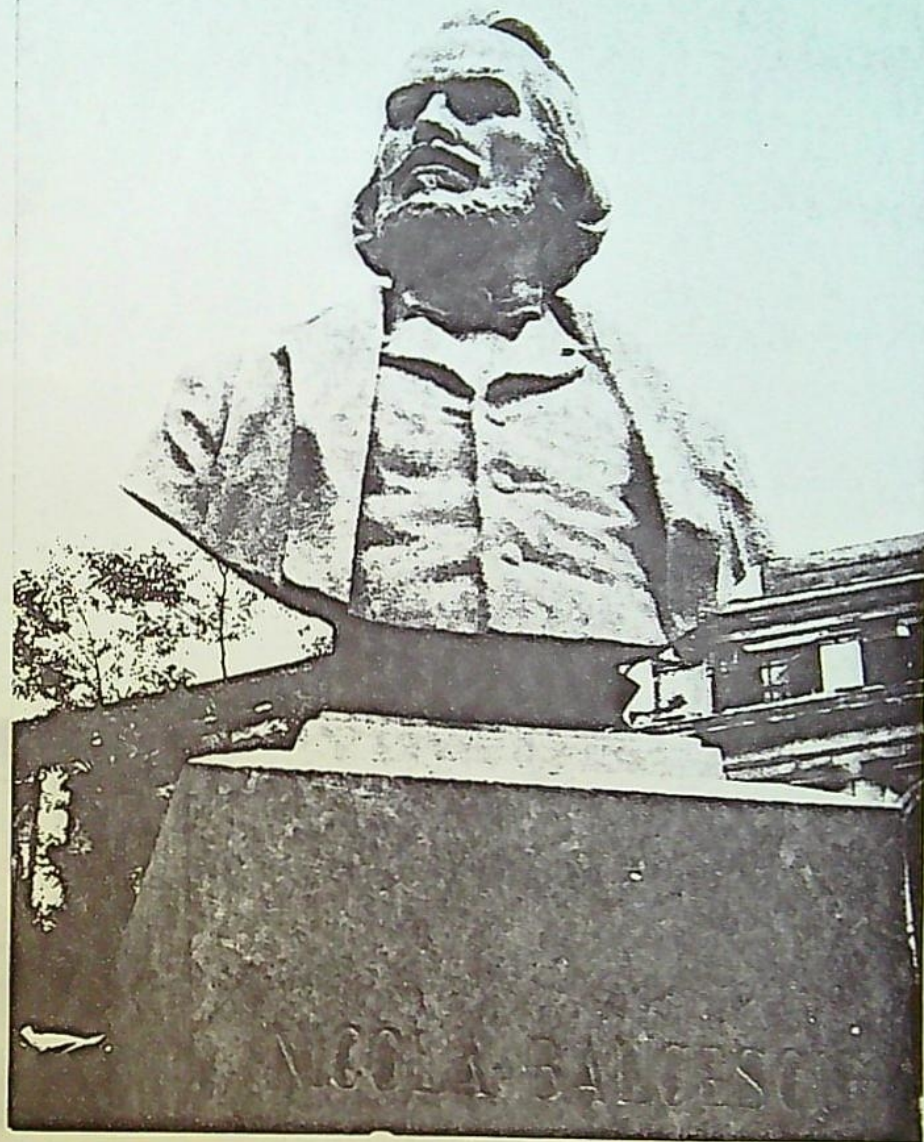
IL SENATORE. 5

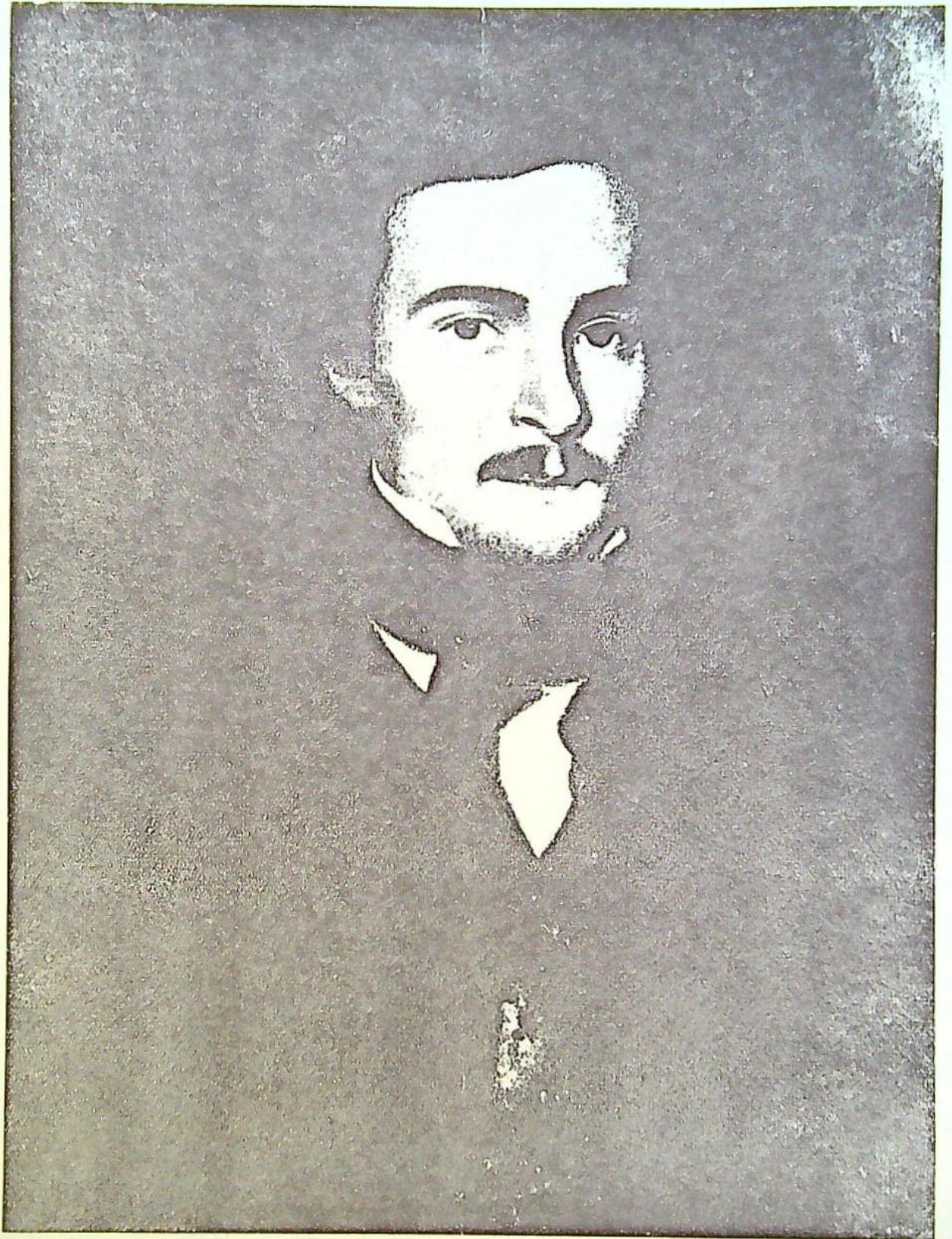
Reynolds

De vigne. Area: 100000. 1842

Beide's aus Sicht

Thyrid. Collinsii Collins & Smith, 1900, p. 11.





ROSENTHAL: RITRATTO DI NICOLA BALCESCU

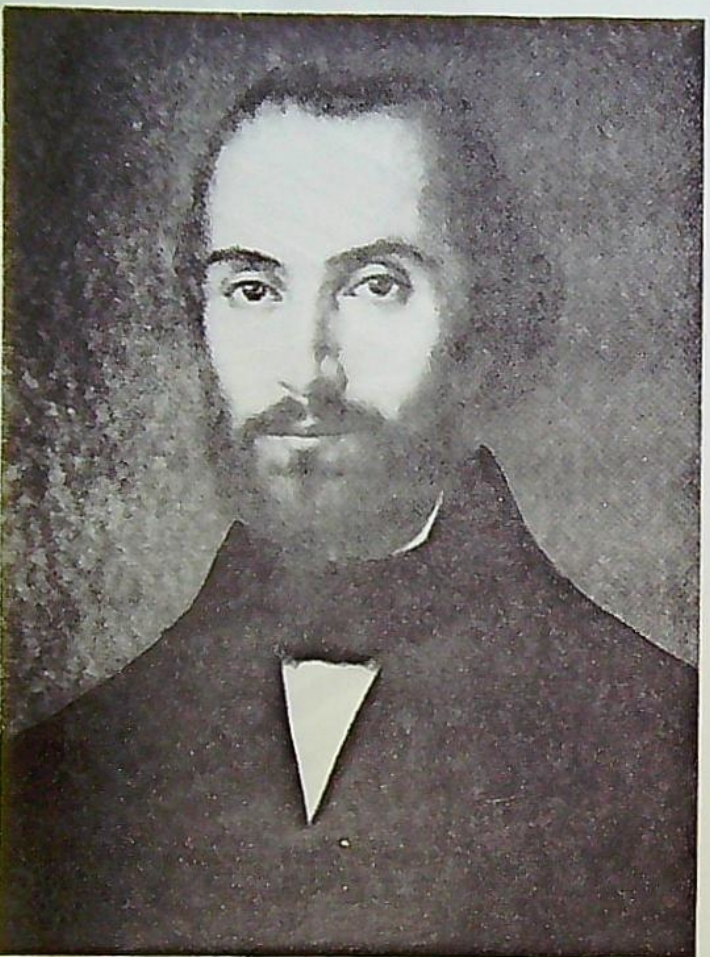
**mostra personale di Eugen Drăgulescu
dal 27 febbraio al 16 marzo 1969**

dedicata a Nicola Bălcescu



28

inaugurazione giovedì 27 febbraio ore 15



**NICOLAE
BĂLCESCU**



Nicolae Bălcescu, după un portret al vremii
Николай Бальцеску по одному портрету своего времени
Nicolae Bălcescu d'après un portrait de son temps



ROSENTHAL: RITRATTO DI NICOLA BALCESCU



Baraschi - Proiect pentru un monument al lui Nicolae Bălcescu
Бараски: Проект для памятника Николаю Бальцеску
Baraschi - Maquette d'un monument de Nicolae Bălcescu

IN QUESTA CASA MORÌ
IN ESILIO
SOLO E SCONOSCIUTO
IL 29 NOVEMBRE 1852
NICOLA BALCESCU
INSIGNE STORICO E FERVIDO
PATRIOTTA, COMBATTENTE
PER IL RISVEGLIO DELLA
ROMANIA MODERNA

PIAZZA
CAPPUCCINI



Le projet de Constitution contenu dans la Proclamations d'Islaz

1. Indépendance administrative et législative en vertu des traités de Mircea et Vlad V, et non-immixtion d'aucune puissance étrangère aux pouvoirs intérieurs.
2. Egalité des droits politiques.
3. Contributions générales.
4. Assemblée générale composée de représentants de toutes les couches de la société.
5. Prince Régnant responsable, élu pour cinq ans, et choisi dans toutes les couches de la société.
6. Diminution de la liste civile — suppression de tout moyen de corruption.
7. Responsabilité des ministres et de tous les fonctionnaires dans les postes qu'ils occupent.
8. Liberté absolue de l'impression.
9. Que toute récompense vienne de la Patrie par ses représentants et non du Prince Régnant.
10. Droit de chaque département de choisir ses dignitaires, droit qui procède du droit de tout le peuple de choisir son Prince-Régnant.
11. Garde Nationale.
12. Emancipation des monastères soumis.
13. Emancipation des paysans corvéables qui deviendront propriétaires par dédommagement.
14. Affranchissement des tziganes par dédommagement.
15. Représentation du pays à Constantinople par des Roumains.
16. Instruction égale et complète pour tout Roumain des deux sexes.
17. Abolition de la hiérarchie des titres qui ne comportent pas de fonctions.
18. Abolition des peines corporelles dégradantes.
19. Abolition de la peine de mort, aussi bien en fait qu'en tant qu'expression.
20. Des établissements pénitentiaires, où les criminels se lavent de leurs péchés et d'où il sortent amendés.
21. Emancipation des israélites et droits politiques pour tout compatriote d'une autre confession.
22. Convocation immédiate d'une assemblée générale extraordinaire constituante, élue pour représenter tous les intérêts ou métiers de la nation, laquelle assemblée aura l'obligation d'élaborer la Constitution du pays sur la base de ces vingt-et-un articles décrétés par le peuple roumain.



Timbru comemorativ
Марка столетия
Timbre commémoratif

Museo Balcescu

Indetul Vilcea (Bucarest)

Palermo, 2 ottobre 1969

Prof. Horia Nestorescu - Balcesti
Muzeul Memorial "Nicolae Balcescu"
JUDETUL VILCEA (Romania)

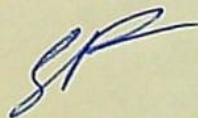
Caro Signor Nestorescu,

ho ricevuto la sua lettera del 18 ottobre.
Per la verità, io avevo ricevuto anche quella del 21 febbraio, ma
non avendo subito risposto, mi era poi sfuggita di mente.

Ho fatto avere al collega Iroaie la Sua
lettera. Separatamente Le invio il fascicolo 3 del 1968 (ma ap=
parso solo nel settembre 1969) della mia Rivista perché contiene
il testo integrale del mio discorso su Balcescu pronunciato a
Palermo in occasione del suo 150° anniversario. Se lo crede, potrà
riprodurlo sulla Sua pubblicazione, alla quale io, almeno per il
momento, non vedo come altrimenti potrei collaborare.

Voglia accogliere il mio cordiale saluto.

Prof. Gaetano Falzone



18/IX/1969

Cher Monsieur Falzone,

Ma réponse du 21 février 1969 à votre aimable lettre du 13 janvier a.c. paraît s'être égarée par la faute des services postaux, puisque je n'ai plus reçu depuis lors aucune nouvelle de votre part.

Profitant de l'amabilité d'une personne qui part pour l'étranger, je vous expédie ci-jointe la copie de cette lettre et une deuxième destinée à Mr. Petru Iroaie dont j'ignore l'adresse et avec ma grande prière de lui la faire parvenir.

J'attends avec un grand intérêt votre réponse ainsi que celui de Mr. Iroaie à la même adresse du Musée.

Je vous prie d'accepter mes respectueux hommages

Horia Nestorescu

HORIA NESTORESCU - BĂLCĂȘTI

Muzeul Memorial „Nicolae BĂLCĂȘCU”

BĂLCĂȘTI DE TOPOLOG

Județul Vâlcea

ROMANIA

Bălcești pe Topolog, 21.02.1969

Al Professore Gaetano Falzone

Direttore della Rivista „Il
Risorgimento in Sicilia”

Università di Palermo
Facoltà di Magistero

Sono felice di aver ricevuto la sua amabile lettera del 13 Gennaio 1969 e mi affretto a risponderle che i documenti mandati da Lei hanno subito trovato posto nel nostro museo che cerchiamo di trasformare in un centro di studi di Balcescu.

Tra poco deve vedere la luce anche il primo numero della nostra pubblicazione : „Studia et acta mvsei „Nicolae Balcescu”, al quale speriamo di ricevere anche la collaborazione di Lei e degli altri nostri amici e del Petru Iroaie la cui attivita mi e aparsa molto interessante.

Alla data del 28-29 Giugno 1969 noi organizzeremo la festa della nascita di 150 anni fa, di Nicolae Balcescu il di cui programma vi trasmetteremo in tempo.

Spero che avrate ricevuto le mie modeste contribuzioni estrate da una rivista

Disgraziatamente io non possedo il fascicolo della Rivista „Il Risorgimento in Sicilia”.

Sperando di ricevere presto sue notizie, le mando Signor Falzone, i miei piu egregi saluti.

Horia Nestorescu-Bălcești

Bălcești pe Topolog, 21.02.1969

Al Professore Gaetano Falzone

Direttore della Rivista „Il
Risorgimento in Sicilia”

Università di Palermo
Facoltà di Magistero

Sono felice di aver ricevuto la sua amabile lettera del 13 Gennaio 1969 e mi affretto a risponderle che i documenti mandati da Lei hanno subito trovato posto nel nostro museo che cerchiamo di trasformare in un centro di studi di Balcescu.

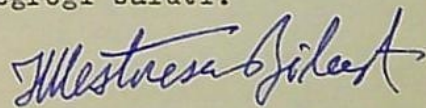
Tra poco deve vedere la luce anche il primo numero della nostra pubblicazione : „Studia et acta mvsei „Nicolae Balcescu”, al quale speriamo di ricevere anche la collaborazione di Lei e degli altri nostri amici e del Petru Iroaie la cui attività mi è apparsa molto interessante.

Alla data del 28-29 Giugno 1969 noi organizzeremo la festa della nascita di 150 anni fa, di Nicolae Balcescu il di cui programma vi trasmetteremo in tempo.

Spero che avrete ricevuto le mie modeste contribuzioni estratte da una rivista.

Disgraziatamente io non possedo il fascicolo della Rivista „Il Risorgimento in Sicilia”.

Sperando di ricevere presto sue notizie, le mando Signor Falzone, i miei più egregi saluti.



Horia Nestorescu-Bălcești

0=
popolo e della questione
a dove riposa il grande
ore.
in=
che
se=
stu=

Amn. delle Poste e dei Telegrafi
Corrispondenza Raccomandate
Mod. 25/22 I

25/22 I

DALEMONO 31

Milano

Dest. postale
Dest. postale

È richiesto includere valore della raccomandata.
L'Amministratore non ne risponde.

N. 0625

Alzone
M. Varese
Judeuf Viree

FRAMA

TASSE POSTALI

Franc. e Imp. 945
Rac. 75
Espresso
Aerea
Avv. Ricor. 45
Totale L. 745

15 dicembre 1968

Egregio Signore Gaetano Falzone,

Italia ha accolto uno dei più cari figli della Romania, pioniere della lotta per il rinascimento del popolo e della nazione romena. Avete la felicità di toccare la terra dove riposa il grande Balcesco.

Io conosco bene la vostra attività, per mezzo dei lavori che mi sono stati accessibili.

Nell'ultima tempo le mie preoccupazioni di mettere nella vera luce l'attività e la vita di Balcesco sono state favorite dal fatto che sono stato nominato direttore del Museo Memoriale Niccolò Balcesco. Dunque, voglio riflettere veridicamente l'attività di Balcesco in Italia e specialmente a Palermo.

Per mezzo dei suoi lavori ed articoli pubblicati in Balcesco a Palermo sono riuscito di dare un'immagine chiara sugli ultimi momenti della vita del nostro compatriota.

Mi rivolgo a Lei, ai suoi colleghi e collaboratori per aiutarci di compiere il nostro dovere, cioè di riflettere fedelmente il momento palermitano. Per questo mi sarebbero necessari :

1. Un microfilm con il registro 376/1852 dove si trova l'estratto di decesso numero 644/1852 ; il registro si trouva nell'Archivio dello Stato Civile della città di Palermo.

2. Un microfilm con documenti esistenti nell'archivio del Convento dei Cappuccini e della chiesa S.Niccolò dei Greci (Licenza per sepoltura, il riferimento fatto nel Registro dei defunti della parrocchia greca del S.Niccolò dei Greci da 1675-1853).

3. Qualche immagine - sempre microfilm - nelle quali ritrovare il Convento dei Cappuccini, un panorama della città di Palermo, la chiesa di S.Niccolò dei Greci, il consolato ottomano, la biblioteca comunale di Palermo, tutto evidentemente della prima metà del secolo XI

4. Un microfilm con le pagine dai giornali locali nelle quali appare il nome di Balcesco, tanto al suo arrivo nel sud dell'Italia, quanto in legame con la sua morte.

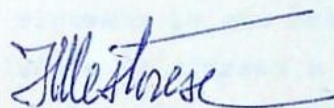
5. Estratti, esemplari dai giornali, in originale o microfilm con articoli o corte notizie riguardanti al Balcesco. Mi riferisco qui

nel primo luogo ai suoi lavori ed a quelli dei suoi colleghi di Palermo, romeni o italiani, con i quali potrei mostrare, nel museo, l'interesse accordato in Italia alla personalità di Balcesco.

6. Un microfilm con l'articolo La popolazione della Transilvania (Giornale ufficiale di Sicilia, 11 novembre 1852, p. 1358).

Spero che questa lettera troverà eco a Lei ed il tempo per rispondermi.

Fin'allora, vi prego, Signor Gaetano Falzone, di ricevere la mia più alta considerazione.



Horia Nestorescu

Direttore del
Museo Memoriale Niccolò Balcesco.

Horia Nestorescu
Directorul Muzeului
Memorial Nicolae Bălcescu
Bălcești pe Topolog
Județul Vâlcea
Romania.



CAȘTE POSTALA
ELICITARE

*La
multe ani*

Illestorescu

Muzeul MEMORIAL N. BALLESCEU

Balcești pe Topolog

Jud. VILCEA

ROMANIA

Destinatar *GAETANO FALZONE*

Strada *via RAPISARDI* Nr. *16*

Blocul _____ Scara _____ Etaful _____ Apart. _____

Localitatea *PALERMO*

Sectorul _____ Județul _____

ITALY

Oficiul poștal: _____